LA STAMPA DELLA SERA

Frenger, non finire

TORINO - Mercoledì-Giovedì 10-11 Luglio 1935 - Anno XIII - Anno 69 - Num. 164 w (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 25

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali: parte di testo L. 5 - ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in tema nella rubrica "Per tutti i giorni". Vedi tariffe del giornale: Avvisi Commerciali - Fiori d'arancio - Negozio in vendita - Divertimenti - Domiciliari L. 25 per linea agenzia - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 1, telefoni 45-090 - 45-041 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 36, Semestre L. 17, Trimestre L. 9 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 50, Trimestre L. 25

Direzione, Redaz., Ufficio, Amministrazione — VIA ROMA — Via Roma - Galleria de «La Stampa»

L'errore del "Foreign Office,,

Sir Samuel Hoare - afferma la "Liberté,, - ha procurato, in un mese, imbarazzi alla politica inglese quali essa aveva raramente conosciuto

L'assurda intransigenza dei rappresentanti abissini nella Commissione per Ual Ual deplorata dalla stampa francese

PARIGI, mercoledì sera.

La «Liberté» scrive che Baldwin deve cominciare a rimpiangere la nomina di Sir Samuel Hoare al Foreign Office, e rileva che tutti i giorni il nuovo Ministro degli Affari Esteri riceve frecciate dall'opposizione. Ricorda poi come, in un mese, egli ha procurato alla politica inglese imbarazzi che non aveva raramente conosciuto, e che l'Inghilterra si accorge che lo «splendido isolamento» non è una posizione facile da conservare. La controversia per l'Etiopia è deferita alla Società delle Nazioni, minacciata, essa stessa, di giuocare ciò che le resta della sua esistenza.

Il Negus si è rivolto al Governo degli Stati Uniti, che gli ha risposto che esso benediva la pace e non pensava che nessuno potesse turbarla. In quanto a trascinare la Francia a sanzioni concertate contro l'Italia, il giornale osserva che, anche facendo astrazione degli interessi comuni della Francia e dell'Italia in Europa — che sono interessi superiori —, la circostanza è male scelta. La legge internazionale ha subito il più grave attentato poichè l'Inghilterra ha firmato — per le forze di mare — un contratto privato con la Germania, la quale si trova in rotta con l'istituzione di Ginevra.

La «Liberté» conclude affermando che la Francia non ha alcuna ragione per prendere posizione contro l'Italia.

Sulla banchina del porto, mentre si procede alle operazioni d'imbarco: i soldati scrivono cartoline di saluto a parenti e amici.

La Commissione per Ual-Ual

L'atteggiamento britannico severamente giudicato a Ginevra

Parigi, mercoledì sera.

La sospensione delle conversazioni della Commissione italo-franco-americana, radunata, come si sa, a Scheveningen, per la soluzione dell'incidente di Ual Ual, non ha destato sorpresa a Parigi poichè si era al corrente della pretesa etiopica di sollevare a ogni costo la questione delle frontiere, e della ferma volontà italiana di opporsi a questo arbitrario sconfinamento delle competenze dei commissari. Del resto — osserva qualche giornale — non si è mai visto che degli esperti giuristi, chiamati a discutere su dei testi facendo astrazione dagli aspetti politici, economici e sociali della situazione di un paese che non conoscono, siano pervenuti a intendersi. In questo caso, poi, l'assurda intransigenza dei rappresentanti dell'Etiopia — che la stampa parigina non manca stamattina di rilevare — ha complicato ancor più le cose.

Un quinto arbitro?

Ci si domanda ora che avverrà. Il Consiglio della Società delle Nazioni si riunirà il 25 luglio per designare il quinto arbitro secondo la tesi che l'Inghilterra ora riuscita a far prevalere durante l'ultima sessione? Questa appare qui assolutamente deprecabile poichè si ritiene che l'Italia si opporrà, ma si spera tuttavia che iniziative di questo genere possano essere evitate e che la stessa Inghilterra, facendo ammenda dei troppi errori già commessi, si astenga dal domandarlo.

Vari giornali, generalmente al corrente del punto di vista del Quai d'Orsay, scrivono inoltre che certe procedure giuridiche, buone per i paesi civili, non possono essere applicate per un paese barbaro come l'Etiopia che, mancando ripetutamente ai più solenni impegni, si è reso così poco degno dell'ammissione nella Società delle Nazioni.

Fu gran torto — si osserva — quello di aver pensato che la vertenza italo-etiopica avrebbe potuto essere risolta fondandosi su astratti principii internazionali che Addis Abeba ha sempre fatto in così poco conto.

«L'intransigenza del governo etiopico, risoluto a sfruttare a fondo i principii giuridici del patto di Ginevra inapplicabile alle questioni coloniali — scrive per esempio l'*Excelsior* — non consente di sperare in compromessi ragionevoli e pratici. Si avrebbe torto di lasciar scivolare sul piano del diritto internazionale un problema che poteva e doveva essere risolto con discrezione, all'amichevole, fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, garanti di una indipendenza di cui il governo di Addis Abeba ha piuttosto abusato.

Traffico di schiavi

«Non si deve dimenticare, infatti, che l'incidente di Ual Ual non fu il solo di cui ebbero a dolersi i vicini dell'Abissinia. Una famiglia francese è in lutto per il massacro dell'amministratore coloniale Bernard, mentre, a moderare gli ardori dei fautori della libertà integrale dell'Abissinia alcuni giornali britannici ricordano molto a proposito le spedizioni dei trafficanti di schiavi etiopici nella Somalia inglese».

Le cose ormai, per colpa dell'Etiopia e dei suoi cattivi consiglieri, sono arrivate a un punto tale che il Governo italiano non può più rinunziare alle soddisfazioni che ritiene necessarie per la salvaguardia dei suoi interessi morali e materiali.

In queste condizioni — si domanda l'*Excelsior* — è prudente voler portare il conflitto italo-etiopico dinanzi a una sessione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni, alla quale una delle parti in causa potrebbe rifiutarsi di partecipare?

Ginevra al bivio

Anche il *Matin* si domanda che cosa avverrebbe se, volendosi convocare il Consiglio a Ginevra, l'Italia si rifiutasse di farvisi rappresentare.

«E' la sorte stessa dell'istituzione ginevrina che si deciderà. La Francia, che nel recente Consiglio della Società delle Nazioni ha già fatto numerosi sforzi di conciliazione, non può più fare gran che.

Il corrispondente del *Jour*, da Ginevra, informa che l'atteggiamento britannico è assai severamente giudicato dagli alti funzionari della Società delle Nazioni «e che perciò è dalla Francia che gli ambienti ginevrini attendono una iniziativa pacificatrice e nello stesso tempo ardita, che possa far uscire il conflitto etiopico dal vicolo cieco in cui si trova dopo l'insuccesso della procedura arbitrale».

I membri della Missione Cattolica hanno lasciato l'Etiopia

Treni carichi di americani, francesi e italiani diretti a Gibuti

ADDIS ABEBA, mere. sera.

Ieri hanno lasciato questa città, diretti al porto di Gibuti, molti treni carichi di cittadini americani, francesi e italiani.

Anche i membri della Missione cattolica hanno lasciato ieri l'Etiopia, per ritornare in Italia.

Le intenzioni di Avenol secondo il «Daily Telegraph»

Londra, mercoledì sera.

Nel commentare l'atteggiamento assunto da Avenol, Segretario generale della Lega delle Nazioni, di fronte alla posizione della Gran Bretagna nei riguardi della controversia italo-abissina, il *Daily Telegraph* dice tra l'altro:

«Risulta che Avenol è decisamente del parere che le Potenze dovrebbero fare qualsiasi sforzo per raggiungere un accordo, prima che la questione venga portata davanti alla Lega delle Nazioni, poichè egli è pienamente convinto del rischio di completo fallimento che corre il consesso ginevrino».

Il collaboratore diplomatico dello stesso giornale conferma che Avenol non è affatto convinto dell'opportunità che la Gran Bretagna si serva, in occasione della controversia fra Italia e Abissinia, dell'influenza della Lega delle Nazioni.

Voci d'allarme ad Addis Abeba

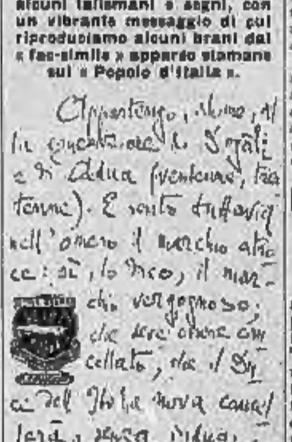
Berlino, mercoledì sera.

I giornali ricevono da Addis Abeba che nella capitale abissina corrono voci discordi sulla situazione alle frontiere. Si è giunti ad affermare che la situazione è ormai così tesa da rendere possibile qualche nuova e grave complicazione.

Negli ambienti autorizzati si afferma, però, che nulla risulta riguardo alle intenzioni italiane, tanto più che niente fatto nuovo è intervenuto a modificare improvvisamente la situazione.

Il messaggio di D'Annunzio al Federale di Vicenza volontario per l'Africa

Il Comandante ha inviato, a mezzo dell'architetto Gian Carlo Maroni, al legionario «volontario per la guerra d'Africa» Agostino Lazzarotto, Segretario Federale di Vicenza, alcuni talismani e segni, con un vibrante messaggio di cui riproduciamo alcuni brani dal «fac-simile» apparso stamane sul «Popolo d'Italia».



Apparteneva, dunque, al [illegible] Legali e di Adua (venticinque, tra terne). E subito diffusi nell'omero il marchio atroce: sì, lo feci, il marchio che vergognoso che non avesse ancora cancellato, da il Sig. di Dio Italia nuova cancellerà, senza indugio, e contro tutto e contro tutti».

Voi andate a vincere. Non mai fu tanto memorabile vecchio detto fatale - il cammino di [illegible] abbattere. Il disegno della nuova grandezza non può essere compiuto se non nel trionfo definitivo romano sulla barbarie e sui gli alberi dei bar bari. Intendetelo.

Son parole di parole. Siate parchi di parole: serbate all'azione l'urto e il soffio.

Il Vittoriale 8 luglio 1935

Gabriele d'Annunzio

Sir Samuel Hoare parlerà domani ai Comuni sulla politica estera inglese

Londra, mercoledì sera.

Un dispaccio ufficiale della Reuter informa che il Ministro degli Esteri, sir Samuel Hoare, esaminerà in modo particolarmente ampio la situazione internazionale nel discorso che egli terrà domani alla Camera dei Comuni sulla politica estera del suo Governo. Il discorso darà l'opportunità al Ministro di fare un esame complessivo dei recenti avvenimenti, tra i compresi i risultati delle recenti discussioni su taluni aspetti della politica estera nel corso degli ultimi mesi.

Si assicura che un importante passaggio del discorso sarà dedicato alla vertenza italo-abissina, che ha raggiunto ieri una nuova fase con la sospensione delle sedute della Commissione di conciliazione.

Negli ambienti politici non si è propensi a considerare questo sviluppo come il segno della fine di ogni possibilità di pacifica sistemazione della controversia, ma la gravità della situazione è pienamente valutata e si apprende che il problema è stato fra quelli messi in discussione nella riunione di stamane del Gabinetto.

I giornali prevedono che nel discorso di domani sir Samuel Hoare si soffermerà in modo particolare sulla controversia italo-abissina, sull'accordo navale anglo-tedesco e sul progetto di un patto aereo occidentale.

Un Battaglione di volontari reclutati in Tunisia

Roma, mercoledì sera.

Si ha da Tunisi che viene colà annunziata come imminente la partenza per l'Italia di un battaglione di volontari reclutati in Tunisia, che sarà incorporato in unità destinate all'Africa Orientale. La scelta di questi volontari è stata severissima, tanto che un numero tre volte superiore sarebbe stato incorporato in condizioni normali.

La collettività italiana segue questa iniziativa con grande entusiasmo.

Maria di Piemonte visita le Opere Assistenziali del Fascio di Bruxelles

Bruxelles, mercoledì sera.

La Principessa Maria di Piemonte ha voluto dedicare la seconda giornata del suo soggiorno bruxellese alla visita delle Opere Assistenziali e di propaganda del Regime organizzate dal Fascio di Bruxelles. Essa si è recata, accompagnata dalla dama d'onore, alla Casa d'Italia, dove è stata ricevuta dall'Ambasciatore, dal Console, dal Segretario del Fascio e dagli amministratori del Dopolavoro.

La Principessa ha voluto visitare la sede delle diverse istituzioni italiane intercalandosi vivamente delle Opere Assistenziali verso i bambini bisognosi e verso i bambini della colletività italiana di Bruxelles, esprimendo il suo alto compiacimento. Ha visitato quindi i lavori di ampliamento della Casa d'Italia e della gran sala per gli spettacoli, alla decorazione della quale è stato chiamato il pittore veneto Cadorin, che è stato presentato alla Principessa. Dopo quasi due ore, la visita ha avuto termine, e, accompagnata dalle autorità la Principessa è rientrata al Castello Reale.

Le alluvioni nella Cina

Sette provincie inondate dalla piena dello Yang-Tse

Lo spettro della fame su 24 milioni di abitanti

Hankow, mercoledì sera.

Il flagello delle inondazioni si è nuovamente abbattuto sulla Cina centrale rinnovando le scene di desolazione che hanno afflitto il Paese nel 1931.

La furia crescente delle acque dello Yang-Tse, ingrossate dai violenti temporali abbattutisi sulla regione negli scorsi giorni, ha provocato la rottura di tutte le dighe, all'infuori di una nei pressi di Chang (Hu-nan). In pochi istanti circa ventimila case sono state circondate dalle acque: gli infelici abitanti sono stati letteralmente presi in trappola.

Quasi per un'ironia della sorte, il fuoco ha divampato in diversi punti dell'abitato, distruggendo le parti emergenti di molte case i cui occupanti non hanno avuto che la scelta della morte: o perire carbonizzati o annegati.

I depositi di viveri sono stati completamente distrutti; altrettanto si può dire del bestiame di cui innumerevoli carogne galleggiano sui fiumi.

Le acque che nei pressi di Scianchow hanno raggiunto un'altezza mai constatata, continuano a crescere di ora in ora.

Con ventiquattro milioni di cinesi viventi sulle rive dello Yang-Tse è facile prevedere che la fame e le epidemie faranno rapidamente strage fra i miseri abitanti della Cina centrale.

Il Governo ha inviato immediatamente truppe per rafforzare gli argini in quei punti dove la forza delle acque non ha ancora potuto travolgerli.

Migliaia di profughi stanno abbandonando la regione su imbarcazioni di fortuna, accorrendo a Hankow.

Tutte le comunicazioni sono interrotte, funzionano solo le stazioni marconigrafiche da campo dell'esercito; perciò le notizie che si possono raccogliere non sono che frammentarie, rifiutando l'autorità di dare particolari.

Pare che le provincie colpite dalla catastrofe non siano meno di sette.

Il ribasso del prezzo dello zucchero

La diminuzione dell'imposta di fabbricazione - Notevole giovamento per l'industria dolciaria - I nuovi prezzi al minuto, stabiliti dai Prefetti, dovranno applicarsi da domani

ROMA, mercoledì sera.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto legge con il quale viene diminuita l'imposta di fabbricazione sullo zucchero nella misura seguente:

1) L. 20 al quintale per lo zucchero di prima e seconda classe.

2) L. 5 al quintale per lo zucchero impiegato nella preparazione delle marmellate, conserve di frutta, sciroppi d'agrumi, ecc.

In occasione di detti sgravi fiscali è stato altresì provveduto alla stipulazione di un accordo con gli industriali dello zucchero e con i bisticciotori, in forza del quale essi si sono impegnati a ridurre il prezzo di cessione ai commercianti all'ingrosso a L. 535 al quintale per il prodotto semolato pilè, e a L. 580 al quintale per il cristallino.

Tale accordo ha raggiunto inoltre lo scopo di realizzare i voti manifestati dalla Corporazione delle bietole e dello zucchero per l'istituzione di un prezzo unico di cessione del prodotto da parte degli industriali in tutte le provincie del Regno. Per effetto di tale provvedimento il prezzo medio al minuto della derrata in parola sarà ribassato.

Nello stesso tempo l'industria dolciaria in genere, la quale, specie negli ultimi tempi ha svolto la sua attività in condizione di particolare disagio, trarrà giovamento dalle misure stabilite.

In relazione a ciò le LL. EE. i Prefetti stabiliranno i prezzi al minuto che dovranno applicarsi dal giorno 11 corrente.

La politica commerciale del Governo fascista coi Paesi europei

Roma, mercoledì sera.

Notevolissima è l'attività che, anche nel campo della politica commerciale internazionale, va svolgendo il Governo fascista. Complessivamente, in questi ultimi tre mesi, il Capo del Governo ha firmato ben dodici accordi commerciali, debitamente preparati e discussi in laboriose trattative dai fattori tecnici competenti con dodici diversi Paesi. Questi Paesi sono, in ordine alfabetico: il Belgio, la Danimarca, la Germania, la Grecia, l'Inghilterra, l'Islanda, la Norvegia, l'Olanda, la Polonia, la Russia, la Svezia e la Svizzera.

Come è noto, la direttiva della nuova politica commerciale italiana, che vale anche nei nuovi accordi conclusi, è quella di assicurare, per quanto è possibile, un equilibrio da valere negli scambi commerciali dell'Italia coi singoli Paesi. Ora è da rilevare che gli scambi commerciali dell'Italia sono stati, l'anno scorso, deficitari a sfavore dell'Italia con ben dieci dei dodici Paesi coi quali in questo ultimo trimestre sono stati conclusi i nuovi accordi commerciali. E precisamente: nel 1934 è stato registrato un disavanzo passivo di 378 milioni di lire negli scambi con la Germania, di 171 milioni con l'Inghilterra, di 113 milioni col Belgio, di 97 milioni con la Russia, di 50 milioni con la Svezia, ecc.

L'oro e la sterlina

Londra, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,95 9/16; su Parigi 74 3/4. Oro 140.11 d.

Mercato fisso. Prestito di guerra 3 1/2 % 106 2/16.

Navi posamine spagnole per la difesa delle Baleari

Madrid, mercoledì sera.

Il Parlamento ha approvato la costruzione di due nuove navi posamine destinate alla difesa delle Isole Baleari.

Ferisce a morte il vicino per vendicarsi di dileggi

Milano, mercoledì sera.

Da vario tempo non correvano buoni rapporti fra il modellista Arnaldo Saccomanni, d'anni 54, da Lentinara, e il fattorino Guido Poli d'anni 41, da Venezia. Il primo vive solo in un abbaino di via Petrella 14, e in alcune stanzette vicine dimora il Poli con la moglie e il figlio. Secondo le indagini della P. S., il Poli avrebbe fatto oggetto l'altro di scherni e di dileggi, tanto che questa mattina il Saccomanni, esasperato, si è appostato dietro l'uscio socchiuso dell'abbaino armato di rivoltella e quando l'altro è passato per recarsi al lavoro gli ha sparato contro quattro colpi. Il Poli è stato raccolto gravemente ferito dai vicini e dagli agenti accorsi è stato trasportato morente all'Ospedale Maggiore.

Parroco ucciso a pugnalate mentre celebra la messa

Avellino, mercoledì sera.

Mentre il parroco Antonio Fusco era intento a celebrare la messa, è stato colpito alle spalle da quattro pugnalate. Autore del misfatto è stato tale Mercogliano Giuseppe, d'anni 21, il quale pare avesse dei vecchi rancori col sacerdote per ragioni d'interesse. L'omicida si è costituito ai Reali Carabinieri.

Tre minuti a colloquio con J. D. Rockefeller

Il segreto della longevità e della fortuna rivelato dall'uomo più ricco del mondo

Parigi, mercoledì sera.

J. D. Rockefeller, che ha compiuto ieri novantacinque anni, ha ricevuto in tale occasione da una grande Compagnia di assicurazione un assegno di cinque milioni di dollari, ad estinzione di una polizza di assicurazione di cento milioni che il futuro miliardario aveva sottoscritto all'età di sedici anni. Il pagamento di tale polizza è giustificato dal fatto che la Compagnia di assicurazione considera come morto un cliente dopo un periodo di ottanta anni.

In occasione del suo anniversario, Paris-midi pubblica un'intervista di «tre minuti» concessa da un suo collaboratore da Rockefeller, il quale ha laconicamente sintetizzato il segreto della sua longevità e della sua fortuna.

Alle 6 del mattino...

Rispondendo alle domande del giornalista, Rockefeller ha dichiarato che il programma della sua vita è semplice e ben regolato. Egli si alza ogni giorno alle sei del mattino; poi, durante un'ora, si dedica ad una proficuevole lezione di cultura fisica; poi fa un bagno ed una doccia fredda. Quindi fa colazione, che consiste in uova con lardo o frutta. Poi, un po' di riposo: dieci minuti o un quarto d'ora al massimo.

John D. Rockefeller si reca quindi al suo scrittoio per leggere i giornali e fare la sua corrispondenza, che, come è facile immaginare, è voluminosa. Egli riceve in media duecento lettere al giorno. Fortunatamente egli ha tre segretari che spogliano minuziosamente la posta e gli leggono le lettere ad alta voce.

«Ho cominciato come domestico di fattoria — ha detto — poi mi sono consacrato all'allevamento dei tacchini. Io e mia madre abitavamo una bicocca di legno ad Albany, sull'Hudson a Catskills, nel nord dello Stato di New York...

«Mia madre... che donna ammirevole! Una vera santa!».

La ricchezza

Per la madre, il cui ritratto non l'ha mai abbandonato, Rockefeller prova una vera venerazione.

Come egli è giunto a riunire una sostanza talmente colossale da fare di lui l'uomo più ricco del mondo? Egli stesso lo spiega. Rockefeller non è nè deterministe, nè fatalista. Egli riduce il problema alla sua più semplice espressione.

«Ho sempre pensato che non vi erano piccole economie inutili. Ogni giorno che Dio fa ero stato sempre in accordo assoluto col mio grande principio: «Salvate i vostri soldi». Economia di piccoli elementi: principio di grande fortuna!».

Quando Rockefeller a venti anni debuttò in una Società di petroli di Cleveland, non guadagnava che un dollaro per settimana. E, su questa somma, egli riservava tre soldi per opere di carità! Un soldo, per la scuola della domenica; un altro, per la chiesa protestante; un altro soldo per l'Associazione delle Missioni straniere.

«Un elemento primordiale ha avuto grande peso nel mio successo: la perpetua preoccupazione di non perdere del tempo.

«Ecco due minuti che chiacchero con voi e deploro di dover parlare così a lungo quando non ho neppure il tempo di scrivere una breve lettera».

Ed a questo proposito Rockefeller ha rivelato al giornalista parigino di non aver scritto, in tutta la sua esistenza, di proprio pugno, che dodici lettere di poche righe ciascuna.

«Una lettera deve esprimere dei fatti, delle cose estremamente precise», ha aggiunto.

«Ora faccio delle economie di salute!»

Rockefeller ha poi dichiarato di aver fondato due Opere capitali: 1) «Rockefeller Foundation» ed il «General Education Board», amministrato, con la sua conoscenza profonda delle miserie umane, dal suo uomo di fiducia, Gates.

«Ardore e scienza: ecco la chiave della felicità, la spiegazione del segreto della mia vita. Ora non voglio più guadagnare dollari; voglio soltanto fare del bene con quel che ho guadagnato. Ora faccio delle economie di «salute», dopo aver fatto delle economie di «dollari».

Tornando poi al programma della sua giornata, Rockefeller ha detto che alle dieci e mezzo egli si concede ogni giorno ai suoi sports favoriti: il «golf», giuocando fino a mezzogiorno, ora nella quale egli fa colazione. Colazione frugalissima: un'ala di pollo, un piatto di legumi ed un frutto. Dopo di che egli parte in automobile andando dove più gli piace. Se una strada, per una ragione qualsiasi lo attrae, egli la prende senza preoccuparsi dov'essa lo condurrà. Questi passeggiate non hanno mai un obiettivo; quello che Rockefeller ama è la velocità, ma, unicamente perchè dà una sensazione gradevole. Egli rientra in casa abbastanza tardi. Prende sommariamente, poi si corica. Alle nove, ogni sera, da tempo immemorabile, egli è a letto.

«Circondato dalla mia famiglia — ha concluso Rockefeller — conduco un'esistenza tranquilla, ordinata e quasi patriarcale».

Raramente egli giuoca al «poker», ma non per vincere o per perdere: tuttavia egli — ha confessato — non è mai scontento, anche quando perde.

A questo punto i tre minuti erano passati e Rockefeller congedò il suo interlocutore.

Una curiosa istantanea, durante la visita del Principe di Piemonte alla III Mostra del Mare a Genova: un uomo sui trampoli offre un mazzo di fiori all'augusto visitatore

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

IL DUCE ha ricevuto ieri a Palazzo Venezia il gen. Condylis, vice-Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra ellenico.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE ha visitato a Genova la III Mostra del Mare.

UN NOBILE MESSAGGIO ha indirizzato Gabriele d'Annunzio al «volontario di guerra d'Africa» Agostino Lazzarotti, Segretario Federale di Vicenza.

LA «GAZZETTA UFFICIALE» pubblica il decreto relativo al trattamento dei ferrovieri richiamati alle armi per mobilitazione.

LA PRIMA SQUADRA NAVALE ITALIANA è giunta a La Spezia.

DA CASALE sono partite per l'A. O. truppe del 2° Reggimento Genio.

UN GRUPPO di ufficiali superiori della Milizia Ferroviaria è stato ricevuto dal Papa.

LE LL. EE. I MINISTRI DE VECCHI DI VAL CISMON E RAZZA hanno proceduto a Firenze al passaggio di consegna al Ministero dell'E. N. del nuovo palazzo della Biblioteca Nazionale.

TORINO

S. A. R. LA PRINCIPESSA MARIA ADELAIDE e il Principe Leone Massimo di Anticoli, giunti ad Agliè, sono stati festeggiati da quella popolazione.

S. E. IL PREFETTO ha visitato gli Istituti Zootecnico e Bonafous.

UN CONTINGENTE del Genio Ferrovieri è partito ieri sera per l'Africa Orientale.

ESTERO

LA COMMISSIONE ITALO-FRANCO-AMERICANA per Ual Ual ha sospeso i lavori.

3500 REDUCI UNGHERESI chiedono di arruolarsi contro l'Abissinia.

ROCKEFELLER, il «re del petrolio», ha festeggiato i suoi novantasei anni.

MARIA DI PIEMONTE ha visitato a Bruxelles la Casa degli Italiani.

«LA STAMPA», la cui diffusione, con quella di altri giornali, era stata, tempo fa, vietata in Jugoslavia, è stata riammessa nel Regno S. H. S.

IL DIRETTORE DELLA RIVISTA CINESE «VITA NUOVA», che pubblicò un articolo ingiurioso contro il Mikado, è stato condannato a 14 mesi di prigionia dall'Alta Corte di Sciangai.

LA PIENA DEL YANG TSE in Cina ha provocato parziali inondazioni di città e gravi danni alla ferrovia Hankow-Pechino.

UNA REGIONE DELL'URUGUAY è stata devastata da un enorme ciclone.

CONTINUA LA CACCIA ai pescecani di Sussex che divorarono due sloveni.

SPORT

DOPO CINQUE TAPPE CONSECUTIVE i corridori del «Tour» hanno ieri riposato a Evian.

MARTANO E CIPRIANI, ritiratisi dal «Tour», sono stati ieri a Torino.

IL RE E IL DUCE hanno offerto ricchi doni per la Torino-Nizza motociclistica.

UNA CORDATA DI ALPINISTI VARESINI ha compiuto la scalata della Punta Trubinasca (m. 3000) in Val Masino-Cordera.

GI ANNUNZIA che la prima partita Juventus-Sparta, per la Coppa Europa, avrà luogo a Praga il 16 luglio; la partita di ritorno si giocherà a Torino domenica 21 luglio.

PER IL PREMIO «FEDERICO BRESADOLA» dei Trofeo Mezzalama sono stati scelti due Giovani Fascisti sciatori valdostani, Lino Perrod e Alberto Jammaron, di La Thuile.

TORINO DI GIORNO

DALLA VERDURA ALLA FRUTTA

Ciò che si dice a Porta Palazzo
sulla possibilità di «forzare» i prezzi

Un grossista è intervenuto nella questione dei prezzi della verdura, affermando che gli aumenti si sono verificati alla base, cioè per gli stessi acquirenti in grosso, e ne ha fornito la documentazione in alcuni dati, verificatisi sul mercato dal 1° al 6 luglio.

Senza risalire alle cause di tali sbalzi, il grossista, dopo aver detto che nella sua qualità di commerciante è di fascista segue con molto interesse quanto viene da noi pubblicato «circa l'arbitrario aumento dei prezzi al minuto, pur essendo convinto che anche nella massa dei commercianti vi siano speculatori disonesti, i quali giustamente devono essere puniti, si rammarica che tutta la classe dei negozianti venga indicata quale unica responsabile dei lamentati rialzi di prezzo».

Mentalità superata

Un momento. Quando mai il grossista ha letto su La Stampa le generalizzazioni cui egli accenna? Abbiamo detto e torniamo a riconfermare, che la mentalità demagogica, in Regime mussoliniano, è nettamente superata. I commercianti assolvono una loro specifica ed utile funzione sociale che nessuno possa a contestare, e il camerata grossista ha ragioni da vendere quando deplora l'ingiustizia di attacchi che involgono l'intera classe. Benchè non bisogna neppure cadere nell'eccesso opposto, di segno che ogni qualvolta si cerchi risalire alle origini di un fenomeno interessante tutta la collettività dei consumatori, ci sia sempre qualcuno, tra la gente del commercio, pronto a lanciare il classico e ormai rancido grido: «ha detto male di Garibaldi».

Non si è detto e non si vuol dire male di nessuno. Si vuole semplicemente stabilire il «perchè» di aumenti repentini che in quanto perturbano il bilancio delle famiglie dei lavoratori, costituiscono un elemento disgregatore che va combattuto. Per la verdura ci si è addotta la siccità. Ma non tutti si acquietano alla giustificazione data. Nemmeno nel campo dei negozianti. Ecco infatti che cosa ci scrivono «Alcuni rivenditori di Porta Palazzo»: «La minaccia di sanzioni per coloro che approfittando delle odierne difficoltà economiche generali cercano di accumulare cospicui guadagni sui generi necessari alla vita, sembra che per ora abbia lasciato il tempo che trova perchè il caro dei prezzi non solo non ha subito un arresto, ma va purtroppo aumentando. Secondo noi, questa minaccia non solo dovrebbe essere di monito a qualche grossista, ma anche a taluni loro compari, i cui nomi, ben conosciuti, potranno essere individuati dalle Autorità».

Vi sarebbe dunque, fra i grossisti, chi potrebbe valersi della sua posizione privilegiata per trarre a proprio beneficio un fenomeno già sfruttato alla borsa della maggior parte dei consumatori? Non possiamo nasconderci che a Porta Palazzo, dov'è sempre il centro di questi affari, i nomi corrono senza alcun velo. Quasi tutta la frutta che viene dal Meridionale fa capo a due, al massimo a tre ditte, la cui influenza sul mercato parrebbe decisiva. Esserebbero per esempio essi, come vogliono i dettaglianti e come sostengono moltissimi consumatori, a stabilire i quantitativi necessari a mezzo dei loro agenti collocatori, e qualche volta a «forzare» artificialmente i prezzi?

Si racconta, ad esempio, che quando per merce imprevista si profila una diminuzione di richieste per il giorno successivo, oppure quando la quantità della merce in arrivo alla stazione è maggiore del previsto, ovvero i magazzini sono saturi di giacenze, i metodi «per non inondare il mercato» — così suona la frase tipica — sarebbero piuttosto spicci: nelle prime ore del mattino i vagoni completi giunti nella nostra città e ritenuti eccedenti i bisogni (vale a dire suscettibili di far ribassare i prezzi non su più largo smercio), a mezzo treni accelerati-merci e diretti-merci, vengono rispediti su altre «piazze». E ci fermiamo qui, ripugnando credere che le acque della Dora, nelle ore antelucane, possano trasportare altro che merce andata a male..., senza alcuna possibilità di riaccostamento col grano bruciato sul campo per abbondanza in quel tal paese o col raccolto del caffè gettato in mare per lo stesso motivo al Brasile. I risultati — sostengono sempre i dettaglianti — sarebbero talmente sempre identici: ristabilire l'equilibrio della merce per i rivenditori al minuto e mantenere i prezzi sulla media prevista dagli speculatori.

Vigilare con giustizia

E' chiaro che qui siamo fuori da ogni criterio di normale svolgimento del fenomeno dei prezzi, cosa siamo lontani da qualsiasi riferimento ad una ipotetica responsabilità collettiva dei commercianti, grossi medi e piccoli. Metodi del genere di quelli di cui si parla a Porta Palazzo e altrove, accomunano in una stessa sciarada di danno la stragrande maggioranza dei commercianti onesti e la massa dei consumatori. Ma in Regime corporativo fascista, se realmente esistono, essi sono destinati ad essere energicamente repressi.

Nelle sue comunicazioni alle Camicie Nere durante i rapporti dei Fasci, Piero Gazzotti ha sempre battuto, come sopra una incudine, sul chiodo dei prezzi. Vigilare con giustizia per tutti, ma vigilare! Impedire che la speculazione, specie in questo delicato momento, tenti allungare i suoi artigli. I rivenditori di Porta Palazzo che invocano l'intervento dell'Autorità, sembrano far eco alla parola ammonitrice del Gerarca.

E i consumatori, che non soltanto in questo sono dei cittadini disciplinati, si affidano con non diverso pensiero ad una tutela di cui conoscono la serietà e la forza.

f. o.

La visita del Prefetto agli Istituti Zootecnico e Bonafous

S. E. Chiesa visita il Bonafous. (Foto Gherlone).

Una curiosa vertenza
Banca che si paga un credito
con i titoli del debitore depositante

Da varii anni pende davanti al nostro Tribunale Civile una interessante vertenza risolta soltanto in questi giorni con elaborata sentenza stesa dal Giudice avv. Giulio Carrara. La sostanza il Tribunale era chiamato a decidere se una Banca che è creditrice di certa somma verso un proprio cliente possa pagarsi su titoli che il cliente stesso abbia affidato alla Banca stessa per la loro custodia.

I fatti che originarono la causa sono precisamente i seguenti: Nel 1922 il signor Giovanni Gambotti depositò alla Banca Donn un pacchetto di titoli aventi un valore superiore al mezzo milione, sotto forma di *dossier* a custodia. Passarono gli anni e la Banca continuò ad amministrare tali titoli. Ma il Gambotti era anche correntista della Banca Donn e nel giro dei suoi affari risultò debitore verso la Banca Donn di circa lire 400 mila.

E' noto che la Banca Donn, già di proprietà esclusiva del comm. avv. Michele Donn dapprima fu trasformata in anonima, indi fu assorbita da altro ente finanziario: — fino a che titolare e proprietario della Banca fu l'avvocato Donn questi non richiese al signor Gambotti il pagamento del dovuto: ma costituitasi in Società Anonima, il Consiglio di Amministrazione della stessa chiese al signor Gambotti il pagamento dello scoperto e rifiutò al Gambotti la consegna dei titoli da questi dati in consegna a *dossier* a custodia.

Questo rifiuto originò due cause: l'una della Banca contro il Gambotti per ottenere la condanna di quest'ultimo al pagamento dello scoperto. L'altra del Gambotti contro la Banca per ottenere la consegna dei titoli affidati in custodia alla Banca e da questa trattenuti a garanzia del proprio credito.

Di qui il quesito sottoposto al Magistrato civile: se potesse essere lecito alla Banca Donn mutare il deposito a custodia in deposito a garanzia e conseguentemente se fosse legittimo o illegittimo il rifiuto della Banca alla consegna dei titoli.

Data l'importanza delle parti e l'imponenza degli interessi in contrasto la vertenza fu trattata con ampiezza di mezzi e in grande stile. La Banca Donn per giustificare il proprio rifiuto alla consegna dei titoli adduceva il proprio credito, il consenso tacito del Gambotti, il cartello bancario del 1928, le proprie risultanze contabili. Il signor Giovanni Gambotti sostenne invece che si era sin dall'origine stipulato un contratto di deposito a custodia, per il quale non poteva la Banca, per nessun motivo, appropriarsi dei titoli o ritardarne la consegna e che a tale patto non aveva mai concesso alcuna deroga.

Il Tribunale con precedente sua giudicato, nell'ammettere le prove dedotte dalle parti, ebbe a premettere che se fosse stato vero che il contratto fu originariamente quale dedotto dal Gambotti e che tale contratto col consenso di questi non fu modificato, non avrebbe la Banca di suo arbitrio potuto modificarlo e che perciò la ritenzione dei titoli avrebbe costituito un illecito passibile dei danni. La Banca portò sulla pedana dei testimoni tutti i suoi impiegati. Il Gambotti citò quale teste lo stesso comm. avv. Donn, col quale aveva stipulato il patto, il consulente della Banca avv. Giordano ed altri.

Il Tribunale nella sentenza che riassumiamo prende in esame le deposizioni dei singoli testimoni, ma viene alla conclusione che in realtà gli ex-impiegati della Banca non hanno deposto circostanze precise e tranquillanti sul tema del contendere. Non così l'avvocato Donn, che ebbe lealmente ad ammettere che il contratto era ed è sempre stato di *dossier* a custodia e che malgrado i suoi tentativi orali e scritti, il Gambotti non si era mai lasciato indurre a modificarlo.

Questa chiara deposizione, che trovò in altre il conforto della conferma, convinse il Tribunale che l'azione del Gambotti fosse fondata e cioè che egli, pur essendo debitore della Banca, aveva il diritto di ritirare i titoli di sua proprietà depositati presso la Banca. Ritenne quindi illegittimo ed arbitrario il rifiuto della Banca Donn e la condannò al risarcimento dei danni e delle spese.

Difese la Banca l'avv. Cunibert: difese il Gambotti l'avv. Giovanni Marchisio.

Si ricerca una impiegata...

Tale Antonio Ciccotti fu Nicola, vantandosi proprietario d'una sala da ballo dove erano impiantati bigliardini, pubblicava nel 1933 una inserzione su un giornale cittadino per assumere una sorvegliante, previo versamento di congrua cauzione. Abboccò all'amo un operaio disoccupato, Antonio Montaruli, il quale voleva sistemare la figlia, a nome Teresa, come commessa in detta sala da ballo. Fu convenuto uno stipendio in base a L. 8,50 il giorno e fissata la cauzione in L. 2500, somma che fu prontamente versata e che costituiva il frutto di lunghe e sudate economie. Dopo due giorni dall'inizio del lavoro la figlia del Montaruli veniva licenziata ed allora si scoprì che il Ciccotti non aveva mai posseduto sala da ballo di sorta, che viveva alla giornata, vantando relazioni con persone altolocate, conosciute solo dalla sua immaginazione, e che le L. 2500 erano state immediatamente sperperate.

Denunciato per truffa il Ciccotti compariva avanti il Pretore di Torino che lo condannò a mesi sei di reclusione e L. 500 di multa e danni: contro questa sentenza il Ciccotti interpose appello e la causa è stata riesaminata dai Giudici della IX Sezione di questo Tribunale (Presidente barone Accusani, P. M. avv. Di Lena, difesa avv. Gualtieri, Parte Civile avv. Carlo Rango d'Aragona) ed il Collegio, accogliendo le richieste della parte lesa, ha confermato pienamente l'appellata sentenza dando così un severo monito contro questi pericolosi speculatori della buona fede altrui.

Un investimento d'auto nei pressi di Trana

Il ciclista Augusto Martinasso, d'anni 39, abitante a Trana, mentre stamane in bicicletta si recava da Trana a Bruino, nei pressi dell'incrocio di Sangano stavano improvvisamente sopraggiungendo sulla sua sinistra. Disgraziatamente sopraggiungeva in quel momento l'auto 28439-TO guidata da certo Amedeo Cussinis, d'anni 37, abitante in via Viotti, 9, cosicchè il ciclista era investito. Trasportato al Mauriziano il dott. Dal Pozzo lo faceva ricoverare, dichiarandolo guaribile in 20 giorni, per ferite lacero-contuse al capo, lieve commozione cerebrale e contusioni varie.

Abbuono di fitto
per la nascita di un 5.o figlio

Il sig. Casarotto Giovanni, bigliettaio tranviere, abitante in corso Bramante, 8, ci segnala l'atto generoso compiuto dal proprietario di casa gr. uff. Donvito Pietro con l'abbuono di due mensilità in occasione della nascita del quinto figlio.

La partenza per l'Africa
dei complementi Genio ferrovieri

Sono partiti ieri sera per l'Africa Orientale, centocinquanta soldati complementi del Genio Ferrovieri, al comando del ten. Franco Muny, ai quali la popolazione ha tributato il saluto entusiasta ed affettuoso aggregato impetuoso dal suo cuore fedele. La cittadinanza è accorsa a Porta Nuova e, come del resto lungo il percorso dalla sede della caserma alla stazione, ha applaudito a lungo il magnifico reparto. Attorno ai soldati partenti erano i famigliari e gli amici e l'atmosfera del momento, come sempre abbiamo visto in altri casi simili, alta ed entusiasta. Il generale Pugnani ha rappresentato gli alti Comandi militari e tutte le autorità cittadine hanno inviato i loro rappresentanti che con il popolo accorso spontaneamente hanno detto ai partenti tutto l'affetto di Torino fiera dei suoi soldati, sicura del loro valore e degli alti sentimenti patriottici che essi custodiscono nei loro forti cuori. Il treno si è mosso mentre le musiche suonavano gli inni della Patria e mentre echeggiavano grida di evviva per il Re ed alcuni per il Duce alti e solenni.

Perde cinquemila lire giocando a carte

La signora Teresa Gunetti, di 27 anni, abitante in via dei Quartieri, 6, veniva avvicinata il 25 febbraio scorso, verso le dieci del mattino, in un caffè di corso Regina Margherita, da tale Alberto Fenoglio, di 51 anno, di professione mediatore, il quale le proponeva una passeggiata fino alla regione Barca in compagnia di due suoi amici. La proposta veniva accettata: appena giunti nel luogo fissato i due sconosciuti proponevano alla Gunetti una partita alle carte con la posta di cinque mila lire. La donna aderiva: ma aveva appena deposto la somma sul tavolo che i due sconosciuti si ne impossessavano tentando di allontanarsi: alle grida di protesta della donna i due restituivano mille lire assicurando che la rimanente somma sarebbe stata da loro rimborsata di lì a qualche giorno in un albergo di porta Palazzo. Invano, però, la Gunetti si presentava all'appuntamento, giacchè i due sconosciuti ritenevano più opportuno non dare segni di vita.

La donna, ritenendosi truffata, denunciava la vicenda alla Questura. Prima cura del funzionario incaricato delle indagini fu di interrogare il Fenoglio il quale dichiarava che era stata la Gunetti, appassionata giocatrice, a pregarlo di farle conoscere dei compagni di giuoco, ciò che egli fece. Egli aggiungeva che si era recato con la comitiva in un esercizio della Regione Barca dove era stato consumato un lauto pranzo innaffiato da abbondanti libazioni. Il Fenoglio al termine del pranzo si trovava in tali condizioni da essere costretto a schiacciare un pisolino. Cosa fosse avvenuto nel frattempo egli non poteva coscienziosamente dire: aveva soltanto saputo, al suo risveglio, che la donna aveva perduto 4500 lire e che i tre avevano fissato di giuocare il giorno successivo una nuova partita, quella decisiva.

E' inutile aggiungere che il racconto del Fenoglio non fu ritenuto rispondente a verità: era mai possibile che egli non conoscesse i due suoi compagni di... lavoro? Comunque sia egli non volle farne il nome, nemmeno all'udienza: dinanzi ai magistrati non volle mutare versione, ma si tenne fermo sulle primitive posizioni. La sua tenacia gli valse — come è logico — una buona condanna a 1300 lire di multa. Pres.: cav. uff. Vaccarino; P. M.: cav. Di Lena; canc.: cav. uff. Lucotto; P. C.: avv. Nasi; Dif.: avv. Torchio e Verdirame.

L'infortunio d'un ciclista

All'ospedale San Giovanni è stato ricoverato questa mattina, e giudicato guaribile in 25 giorni dal dott. Cuoco per ferita lacero-contusa al viso e contusioni all'addome, il fruttivendolo Guerino Ceschia, d'anni 26, abitante in strada Valsalice, 303. Il ferito ha dichiarato che poco prima, mentre in bicicletta scendeva dalla collina, era andato a sbattere contro un autocarro fermo.

Caposquadra della Milizia che si fa operare
per poter arruolarsi volontario

Il capo squadra della M.V.S.N. (2.a Legione Alpina) e comandante del F. G. C., Angelo Martinasso di Giuseppe, residente in Trana, ha presentato domanda di arruolamento volontario per l'A. O., ma, essendo stata dichiarata inabile, ha senz'altro chiesto ed ottenuto di essere sottoposto ad atto operativo per poter in seguito essere immediatamente arruolato e raggiungere i compagni del suo Battaglione.

Il coraggioso atto d'un Balilla

Ieri a Trana, Regione Riva Fredda, un giovane villeggiante, certo Bertorello, stava trattenendosi con un cognato di automobile sulla strada che costeggia il Torrente Sangone quando il copertone, rotolando dalla scarpata cadeva nel torrente. Istintivamente il Bertorello si slanciava in acqua per trattenere il copertone, ma, la forza di nuotare, veniva travolto dalla corrente che in quel punto è particolarmente pericolosa a causa di alcuni gorghi e correva serio pericolo di annegare.

La cugina del Bertorello, che trovavasi in sua compagnia, cercava di prestargli aiuto ma pure essa stava per essere travolta, quando il Balilla De Ambrosi Luigi di Marino, allievo del Ginnasio «Cavour» di Torino, e pur esso villeggiante a Trana, si slanciava in acqua e riusciva a trarre a salvamento i due pericolanti.

Il coraggioso Balilla di 13 anni, che appartiene alla 1125ª Legione Balilla «G. Garibaldi», veniva vivamente complimentato da altri villeggianti sopraggiunti, e in particolar modo dai parenti del Bertorello.

Al Circolo degli Artisti

I soci del Circolo degli Artisti gradiscono molto l'invito al concerto orchestrale diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi e organizzato dalla Direzione del Circolo stesso. Il concerto si svolse ieri sera nella Chalet Fiddone in corso Moncalieri. Vi parteciparono molti elementi dell'orchestra dell'Eiar, la quale veniva così a ritrovarsi sotto la bacchetta del direttore artistico della stazione torinese della radio. Ancora una volta il valoroso direttore diede prova di sicurezza, di esperienza e di sensibilità nello svolgimento di un programma delicato e difficile, elegante e solido, e vario, comprendendo una scenata di Mozart, la «Pavana» di Ravel, il «Preludio a l'après midi d'un faune» di Debussy, la «Gallina» degli «Uccelli» di Respighi, l'«Idillio di Sigfrido» e il finale della «Suite dal Bourgeois gentilhomme» di Strauss. Gli applausi riscuotevano calorosi e ogni pezzo rivolti sia al direttore, sia all'orchestra.

Accademia di medicina
L'adunanza di venerdì

La R. Accademia di Medicina di Torino terrà venerdì luglio, alle ore 21, una pubblica adunanza nel corso della quale saranno trattati i seguenti argomenti: 1) Dottor F. Franchi: lesioni cutanee da *Cephalosporium Acremonium Corda*; 2) Dottor F. Franchi: persistenza di negatività delle reazioni sierologiche in periodo secondario; 3) Dottor C. Colombo: influenza dell'intervento operatorio sull'equilibrio acido-basico studiato sul sangue arterioso; 4) Dottor C. Colombo: influenza dei tumori maligni sull'equilibrio acido-basico studiato sul sangue arterioso; 5) Professore C. Andrei e Dottor P. Ravenna: ulteriori ricerche sull'eziopatogenesi del reumatismo acuto e dell'endocardite sperimentale del coniglio; 6) Prof. A. Allori e Dottor Quaglia: l'azione degli estratti epatici somministrati per via orale e per via parenterale sulla secrezione gastrica; 7) Prof. A. Allori e Dottor Bua: la cristerinobilia nelle affezioni epatiche e delle vie biliari; 8) Dottor C. Angeleri e Prof. E. Vigliani: la porfirina nei globuli rossi (tecnica, valori normali e patologici).

Cinquanta figli di Italiani all'Estero
alla Colonia di Ronco Canavese

50 figli di italiani residenti a Parigi, accompagnati dal reverendo Petigat, sono stati di passaggio ieri a Porta Nuova, diretti alla Colonia di Ronco Canavese. (Foto Gherlone).

A teatro

MICHELOTTI
Quanto prima una nuova rivista di Ripp

Mentre al Teatro del Parco Michelotti continuano con successo le repliche di *Me'ttiamo le cose a posto*, la divertente rivista di E. Turco, la Compagnia «Imperiali» annuncia la prossima andata in scena della più recente attualità di Ripp *Abbasso gli uomini (I soldi in vacanza)*, nuovissima rivista satirica in due tempi e venti quadri, con scenari e costumi appositamente realizzati.

La radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 18.40: Le mamme nanne del popolo italiano — 17.5: Musica da ragazza eseguita dalla violinista Angiolina Maria Bonicenni e dal pianista Renato Russo — 17.55-18.15: Com. Uff., presagi - Notizie agricole e Bollettino orto-frutticolo — 18.45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19-20.15: Notiziario in lingue straniere — 20.30: Conversazione di Nicola Di Pirro - Impellone del teatro — 20.40: «Il piccolo Marat», opera in 3 atti di Pietro Mascagni, diretta dall'Autore. - Negli intervalli: Nat. artistico e conversazione di Carlo Salsa - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Torino 2, Milano 2

Ore 19.15-20.15: Musica varia — 20.40: «Tutta matta», commedia in 3 atti di A. Rossato — 21.30: Dischi - notiziario — **Palermo**: 20.45: Concerto vocale e strumentale.

Vienna: Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Anderloth — **Bruxelles II**: 21.15: Concerto variato — **Praga II**: 20.30: Wieniawski: «Concerto» in re minore, op. 22, per violino e orch. — **Oeiasmarea**: 20: Trasmissione di una manifestazione popolare — **Sottens-Lausanne**: 20.50: Erlandi: «La politica», comm. in tre atti — **Grenoble**: 20.30: Concerto variato — **Parigi P.P.**: 21: Conc. di Chausson: «Concerto in re maggiore, per piano, violino e quartetto d'archi» — **Radio Parigi**: 20.45: Serata teatrale.

COLOMBINO

vende nei suoi 13 negozi in Torino, calzature estive di ottima qualità a prezzi bassissimi.

Oltre al vasto assortimento di calzature in nabuc bianco e vitelli vellutati, sabbia, grigio e marrone, sono in vendita scarpe da uomo e da signora, tipo estivo, in tessuto di lino con riporti di pelle a L. 19-24-29. Sandalini in pelle per signora, convenientissimi, a L. 7-9-11 e sandalini e scarpette tennis per bambini a L. 4-5-6.

Ricordate i 13 negozi Colombino.

LO SVILUPPO DEGLI AFFARI

E' uno dei più importanti problemi per tutte le Aziende.

Si parla sovente di crisi, di difficoltà di ogni genere e non si pensa, per sormontarle, a studiare i mezzi più idonei per provocare quel regolare aumento nelle vendite che è elemento fondamentale del successo di una impresa.

Il servizio *Acquisizione Clienti*, studiato e realizzato dalla S. A. Kardex Italiano sugli schedari visibili Kardex, ha fatto conseguire a tutte le Aziende che lo adottarono risultati brillantissimi.

La Filiale di Torino della S. A. Kardex Italiano v. Cavour 19 - Tel. 48-561 - illustra il sistema Kardex ed i vantaggi che esso assicura.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Rivista Imperial
NAVE VITTORIA: Ore 18, 21.30: L. 3.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
CAV. DANIEL: Estive, c. Moncalieri 53.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

I divertimenti

CHALET VALENTINO DANZE

Questa sera, ore 21, *Chiac-cona*. Domani: serata prolungata e prezzi normali. *Cotillon*.

CASSIANO e LUCIA

da questa sera a domenica sul Terrazzo del *Caffè Parco Michelotti*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Danza di Venere, Crawford
VITTORIA: Don Giovanni in lotta (Liane Haid, G. Fröhlich) e Arte Varia.
IDEAL: Odeon Follies e Trionfo vita.
ALPI: Catene. N. Sherarr. March. 1.05.
SPLENDOR: Piano-forte. Crik-Crok 1.05
MASSIMO: «La contessina si diverte».
SAVOIA: Accadde una notte. C. Gable.
ITALIA: Tempeste sull'Asia. J. Kelt.

Crawford, Gable in «AMANTE» al Corso (Temperat. ideale). L. 2.

Nazionale: La Principessa Nadia *C. Colbert e Fredrich March.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10. — Aumentato il ritmo dell'attività di mercato si svolge regolarmente dall'inizio alla chiusura con un orientamento assai favorevole. I Fondi Pubblici consolidano e migliorano i vantaggi acquisiti ieri mentre i valori azionari progrediscono di qualche unità.

Valore num.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	71 50	71 50
100	Id. f. c.	71 25	71 40
100	Pr. Rend. 3½	99 10	99 10
100	Id. f. c.	99 20	99 25
500	I.R.I. 4½ c.	442 —	442 —
500	Torino 4½ c.	447 —	447 50
500	Torino 5 c.	476 —	476 —
500	S. Paolo 3½	420 —	420 —
200	Id. 4 (gib 5) c.	447 —	447 —
500	Ferrov. 5 c.	388 —	388 —
500	El. Ferr. 4½ c.	446 75	449 25
100	B.T.N. 1940 c.	98 40	98 40
100	Id. 1941	98 70	98 75
100	Id. 1943 VIII	98 40	98 50
100	Id. 1943 XII	98 50	98 50
500	S.T.E.T.	533 —	537 —
500	Miglior. 4	424 —	423 —
1000	B. d'Italia	1436 —	1432 —
500	Mediterr.	463 —	462 —
500	Meridionali	690 —	695 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
200	Navig. A. I.	108 —	108 —
100	Torino-Nord	145 —	143 —
10	Italiana Gas	14 825	14 85
100	Elettr. A. I.	107 —	109 25
50	Sip	80 —	80 50
250	Terni	238 —	239 50
100	Valdarno	184 75	189 50
250	Meridl. Elettr.	356 —	356 —
75	P. C. E.	61 50	63 —
100	Sese	73 —	73 50
600	Edison	779 50	780 50
500	Savigliano	753 —	753 —
200	Rubiolo	179 50	180 —
125	Bauchiero	158 50	159 —
50	Tedeschi	100 50	100 50
200	Ilva	196 50	199 —
200	Fiat	390 —	393 —
50	Ansaldo	53 50	53 50
17,50	M. Amiata	28 —	28 —
100	Montecatini	180 —	180 75
250	Monteponi	480 —	481 —
5	Schiapparelli	5 75	5 80
100	Mira Lanza	108 —	108 50
75	Cir	178 —	178 —
500	Acque Pot.	454 —	455 —
70	Fiorio	46 —	45 25
25	Vecchi-Unica	33 7/8	33 —
250	Viscosa	287 25	292 25
25	Valli Lanza	23 3/8	23 —
500	Lane Borg.	1360 —	1365 —
200	R. Stabili	810 —	810 —
100	Cark. Ital.	134 —	134 —
125	Cart. Burgo	159 25	161 —
85	Fornaci	185 —	180 —

Cambi: Parigi 80.10; Svizzera 397,60; Londra 60.28; New York 13,108.

Borsa di Milano

MILANO, 10. — La continua ascesa dei titoli dello Stato ha anche oggi permesso al nostro mercato di persistere nel suo forte contegno. L'attività è stata particolarmente intensa nel comparto dei tessili che ha anche registrato le maggiori plusvalenze. La Rendita si scrive a 71,30 e il Redimibile ha oscillato da 69,75 a 69,875 e chiude a 69,80. Nei comparti azionari i vantaggi più sensibili sono per la Selta Viscosa, Ile Angeli, Linificio, Cascami Seta. Pure ferme le Montecatini, Dinamo, Edison, Italgas, Aedes, Pirelli Italiana.

Rend. Ital. 3,50 % 71,30; Redimibile 3,50 % f.m. 69,80; B. Italia 1416; Ass. Gen. 4170; Centrale 681; Medit. 462; Merid. 688; Veneta Costr. 329; Rubattino 118; Cantoni 1715; Furter 52; Olcese 72; Bertana 3,75; Ticino 89,50 ex; Olcese 202; Stamp. 452; Costa 303; Linificio 401,50; Rossari 395; Rotondi 450; Tosi 30; Cot. Marid. 181; Vis. Maraff. 278; Cavarzo 968; Rossi 3316; Pargetti 98; Cascami 420; Dersasc. 60; Safa 381; Parchetti 73,25; Aeraldo 54,50; Ilva 197; Metall. it. 234; Amiata 58,50; Monter. 181; Dalmine 238; Breda 177,75; Bianchi 84; Isotta 37,50; Fiat 391,50; Ruggiero 44; Adriat. 192; Piaggio. 184; Cieli 285,50; Dinamo 295; Brosc. 263; Valdarno 188,50; Alta Italia 108; Emil. 402; Terme d'A. 370; Cisalpina priv. 134, ord. 80,75; Keso 77,75; Edison 779,50; Postarg. 291; Sip 80 3/4; Tirso 69; Vizzola 355; Mevid. Fi. 250; Terni 257; Ilva 11 46,50; Italcable 85; Tecnom. 65; Distill. 190,50; Krid. 398; Zucch. 1320; Raffin. 449; Italgas 14,50; Lanza 106; Petroli 9,50; Aedes 84; Fond. Eqq. 0,90, id. 7 % 27; F. Rust. 21; R. Stab. 210; Saturnia 26; Barcol 15; Alberghi 45,50; Italcementi 423; Pirelli it. 1052; Pirelli e C. 463; Brasilial 83; Dell'Acqua 273. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 85,50; Fond. Venezia 4 % 437,50; Cons. Istit. 4 % 426; Cred. Mid. 4 % 419,50; Banca Lavoro 4 % 443; San Paolo Fond. 4 % 396; B.T.N. 5 % (40) 98,70, id. (41) 98; id. 4 % (43) 88,95; I.R.I. 4,50 % 443; Elettr. Ferr. 4,50 % 448. — CAMBI: Parigi 80,10; Zurigo 397,80; Londra 60,28; Amsterdam 826; Madrid 166,80; Bruxelles 284; Berlino 487,35; Praga 80,85; New York ch. 13,10 ½.

Borsa di Genova

GENOVA, 10. — Rend. It. 3,50% f.m. 71,50; Redim. 3,50 % f.m. 69,80; id. cont. 69,10; Obbl. Ven. 3,50 % 88,00; B.T.N. 5 % (1940) 98,80; id. 4 % (1943) 98,80; id. 5 % (1943) 99,40; Cr. Mid. 4 % 417; S. Paolo 4 % 447; B. Italia 1418; Saturnia 26; Merid. 687; Mediterr. 468; Rubatti 1181; Lloyd Sab. 12,60; Alta It. 106; Polare 15; Coton. Merid. 17,50; Snia 393; Monter. 180,50; Ansaldo 59; Ilva 197,50; Ansaldo 56; Metall. it. 236; S. Giorgio 228; Fiat 393; Unes 11,60; Rip 60,50; Terni 239,50; Krida. 318

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Un anno di attesa

Sul greppo che dominava la svolta della strada, fra i ciuffi gialli delle ginestre, Maria Rosa aguzzava lo sguardo fino alla pianura che sembrava essersi pigramente riaddormentata sotto il sole già alto.

Non ne sapeva nulla lei d'isolati e di squadre, non sapeva assolutamente donde arrivassero e da qual parte si sarebbero diretti appena usciti dal paese. Era scappata via sulla strada maestra prima che gli altri gremissero i posti migliori e s'era sistemata su quello sperone di roccia inforato di ginestre per dominare meglio il piano. Anche l'anno avanti si trovava in quello stesso punto ed aveva visto per prima, lontano, lontano, sul nastro lucente della strada sdipanata nella pianura la lunga carovana in marcia.

Quando il primo era arrivato al paese e la folla gli si era assiepata intorno facendogli gran festa, Maria Rosa era rimasta sul suo greppo pieno di ginestre ad assistere alla sfilata degli altri. Alla fine quando pareva proprio che dalla svolta della strada non ne sbucasse più alcuno, un ragazzo tutto sudato, col numero 24 appiccicato alle spalle, venne su lento e tranquillo come se non gli importasse nulla della corsa e viaggiasse così per diporto. Ma giunto ai piedi di Maria Rosa sembrò compiere un ultimo sforzo sui pedali, contrasse con spasimo i muscoli delle braccia e perduto l'equilibrio cadde picchiando la testa sulla roccia che fiancheggiava la strada.

La ragazza cacciò un urlo. Dalla testa del giovane aveva visto sgorgare il sangue che s'aggrumava subito fra la polvere. S'era precipitata a dargli aiuto e, per richiamare l'attenzione di qualcuno, s'era messa a gridare; ma nessuno l'udiva, intenti com'erano a far festa agli atleti che si stavano rinfrescando sulla piazza. Cercò di tamponargli la ferita alla meglio; gli sollevò la testa ponendosela in grembo per potergli pulire la faccia dalla polvere. Il ciclista non dava alcun segno di vita, e lei tremava come una foglia accanto a quello sconosciuto seminudo che poteva anche essere morto.

Alla fine la vide un ragazzo che scappò in paese a dare la notizia. Quando gli uomini arrivarono con la barella trovarono ancora Maria Rosa con la testa del ferito in grembo. Il giovanotto sembrava si fosse riavuto perchè con gli occhi spalancati guardava la ragazza di sotto in su senza poter parlare. Le aveva preso una mano e gliela teneva stretta come se volesse impedirle di toccare la ferita. Lo caricarono sulla barella, gli raccolsero la bicicletta e pian piano sotto tutto quel sole bruciante lo trasportarono all'ospedale del paese.

Dopo qualche ora i compagni ripartirono, ma lui rimase nel letto del piccolo ospedale con la testa fasciata e una gran febbre addosso.

Maria Rosa era andata tutti i giorni a prendere sue notizie e quando le avevano permesso di vederlo, quasi non lo riconosceva tutto lavato e pettinato nel lettino bianco. La sua sorpresa era stata ancora più grande quando entrato in convalescenza l'aveva visto vestito con eleganza, con una bella camicia di seta addosso e una cert'aria di superiorità che metteva soggezione.

Ricordava ora le parole che le aveva rivolte la prima ed ultima volta che s'erano recati insieme a passeggio spingendosi lontano nella campagna, rasenti i campi di grano maturo dai quali un leggero soffio di vento nella notte sapeva trarre un dolce e strano suono sibilante.

Dopo aver manifestato il suo disappunto per l'incidente del quale era rimasto vittima, aveva continuato fermandosi improvvisamente e guardandola negli occhi: « Non se n'è accorta, Maria Rosa, che lei mi piace tanto! Vorrei averla in città una ragazza che le somigliasse! ».

Riprovava con stupore l'impressione di quel bacio sulle labbra e si pentiva d'esser scioccamente fuggita senza avergli detto una parola, senza nemmeno un gesto di saluto, come se fosse rimasta offesa.

Al mattino s'era alzata presto ed era corsa a cercarlo. All'ospedale una suora le aveva detto ch'era partito quella mattina stessa in treno. Era tornata a casa un po' triste, ripensando sempre a quel bacio.

Aveva pensato tanto a lui in quell'intero anno che si può dire avesse vissuto unicamente per attendere il giorno in cui sarebbe di nuovo passato in bicicletta.

Ed ora finalmente era lì di nuovo su quello stesso masso di roccia, come l'anno prima.

Ecco, ora le pareva di scorgere qualcosa là in fondo all'orizzonte sulla strada. Il solito serpentino nero, poi i puntini staccati ed infine la carovana delle auto d'accompagnamento.

Che balzo le aveva dato il cuore nel petto. S'era sentita riafferrare dalla vergogna come se quel bacio glielo avesse dato pochi istanti prima.

La carovana attaccava la salita e Maria Rosa distingueva senza fatica gli uomini curvi che pedalavano vigorosamente. Il cuore le batteva da scoppiare. Fra qualche istante lo avrebbe rivisto, gli sarebbe passato davanti e lei lo avrebbe salutato con un affettuoso gesto della mano!

Ecco, ora arrivava il primo, inseguito a ruota da un altro. Era proprio lui, il suo ferito dell'anno prima, che filava avanti a tutti sulla salita. Se lo vide passare davanti tanto velocemente che non ebbe tempo nemmeno di fargli il saluto. Corse subito in piazza nella speranza di potergli parlare. La gente lo circondava acclamandolo, e Maria Rosa non riuscì nemmeno a farsi vedere da lui. Tentò in ogni modo di richiamare la sua attenzione, ma con il gran baccano che gli facevano tutti intorno, il giovane non la sentì nemmeno.

Al contrario dell'anno prima ripartirono dopo pochi istanti, e lui le filò davanti agli occhi in bicicletta senza accorgersi di lei.

Maria Rosa non ebbe nemmeno più la forza di agitare il braccio in segno di saluto. Il giovane che un anno prima aveva raccolto sanguinante nella strada non era più quello che s'allontanava velocemente acclamato dalla folla in festa.

Quello non era ormai più che un ricordo!

Tito Dara

La sfilata di eleganti modelli da bagno al Lido di Roma

Ecco alcune delle modelle che si sono presentate all'esposizione dei costumi da bagno ordinata al Lido di Roma dall'Ente Nazionale della Moda.

Le rivelazioni sensazionali

Dumas figlio non ha scritto "La signora dalle camelie„

Qui si parla del solito "povero negro„ e di altre cose

Vecchio romanzo e vecchia commedia, è vero: ma quando un manifesto teatrale annuncia che una « brava artista » (non c'è neppur bisogno che sia somma ed unica) la porta alla ribalta, il pubblico delle poltrone e del loggione senza differenza, corre ad ascoltarla e si commuove e piange alle vicende romantiche della più romantica delle eroine, di Margherita Gauthier o di Alfonsina Plessis o Du Plessis come altri volle identificarla.

Le prove di Dolph

Fu detto, spargendo in proposito fiumi d'inchiostro in eloquenti dimostrazioni e commemorazioni, che Alfonsina Plessis fu l'amante di Alessandro Dumas figlio, il quale ne avrebbe narrate le vicende, identificando se stesso in Armando Duval, nel famoso romanzo della « Dame aux camélias » e nel più ancora famoso dramma dello stesso nome.

C'è invece chi nega che la Plessis fosse l'amante o l'amica dello scrittore; chi nega anche che Alessandro Dumas figlio sia stato l'autore del romanzo, pur essendone poi rifacitore nella commedia.

Lo assicura e ne reca abbondanti prove, se non apoditticheche certo molto logiche, C. A. Dolph in un volume interessantissimo edito da Verner Laurie, in inglese, e intitolato « La vera Signora dalle Camelie ed altre donne di Parigi ».

L'originale storia di Margherita Gauthier è appassionante: ma se questa donna fu davvero Alfonsina Plessis, mondano parigina, come tutti ammettono, di lei non potè essere amante il Dumas. Questi era nato infatti nello stesso anno 1824 in cui veniva alla luce Alfonsina: la quale morì a 23 anni di età, nel 1847, quando Alessandro Dumas era appena uscito di collegio e stava viaggiando in Spagna in compagnia di suo padre. In quel periodo, tra l'uscita dal collegio ed il viaggio, la borsa di Dumas non era in condizioni tali da permettergli di arrivare a possedere la donna più corteggiata di Parigi.

Alfonsina era nata da una nobile Anna Du Mesnil d'Argentelles; nobile, ma priva di beni di fortuna, che un contadino sposò nel 1756. Alfonsina o Margherita — poichè aveva due nomi — recatasi a Parigi a 16 anni, vi fece parecchi mestieri: lavandaia sarta, ombrellaia, cameriera; ma visto che ce n'era un altro che rendeva molto di più senza troppo lavorare, vi si diede... e presto fu vista al braccio di giovani eleganti e ricchi gentiluomini del bel mondo, vestita con lusso e adorna di gioielli. La serie degli amanti si moltiplicò finchè nel 1846, si fa anche la data del 19 agosto, il conte Edouard De Perregaux la sposò segretamente a Kensington.

Chi era Armando?

Ecco dunque chi sarebbe il vero Armando Duval: l'Edouard, figlio di un banchiere parigino, ricchissimo: e vi sono numerosi documenti che dimostrano come egli realmente abbia avuta una lunga convivenza con la cortigiana Alfonsina che un anno dopo le segrete nozze moriva.

Si narra che nel 1884 la grande Sarah Bernhardt incontrando Dumas gli chiese di svelarle chi fosse stato il vero Armando Duval e il celebre romanziere le inviò quel dì, giorno dopo, una sua lettera, firmata A. D. con la data « 30 agosto, mezzanotte » lettera che il Dumas avrebbe scritta ad Alfonsina Du Plessis e contenente le famose frasi che poi sono state riportate nel romanzo come scritte da Armando a Margherita Gauthier: « Io non sono abbastanza ricco per amarti come vorrei, nè così povero per [illegible] con voi vorrei ».

Però osserva il Dolph: « Se tale lettera fu davvero scritta nel 1844 da Dumas alla Du Plessis, come mai nel 1884, quarantanni dopo, essa si trovava ancora in mano di chi doveva averla spedita? E come potè

Alessandro Dumas figlio

averla alla morte di Margherita, se a tale epoca Dumas viaggiava in Spagna e tutto ciò che apparteneva alla famosa cortigiana era stato disperso, sicchè nulla ne fu conservato? »

Dumas padre negriero

Perciò il Dolph nega la relazione amorosa di Dumas con la Du Plessis: e nega anche al Dumas la paternità del romanzo della « Signora dalle camelie ». Chi lo avrebbe dunque scritto?

Ecco la spiegazione che ne dà C. A. Dolph.

E' noto che Alessandro Dumas padre era un... negriero in letteratura: e cioè faceva scrivere dei romanzi a giovani, ed anche vecchi, scrittori dotati di ingegno e fantasia ma assolutamente bisognosi di denaro immediato. Così comprava, a non poche diecine di franchi talvolta, dei lavori che poi a lui rendevano lautamente. La cosa è tanto nota e sicura che non è il caso di soffermarvisi: i Malfilâtre, i Maquet, i Maurice, lo provano abbastanza.

Una di questi poveri negri della letteratura, aveva, in un romanzo, narrato abbellendole ed adattandole come gli conveniva, le vicende amorose della Du Plessis col Conte De Perregaux, raffigurati nei personaggi di Armando Duval e di Margherita Gauthier: nei salotti parigini e negli ambienti della bohème letterario la relazione Perregaux-Plessis era notissima e se ne parlava abbondantemente: non era dunque troppo difficile ricamarvi sopra un interessante romanzo.

Le spiegazioni di Dumas

Il povero negro vendette il suo lavoro al Dumas padre, che, lettolo e trovatolo interessantissimo, lo donò al figlio perchè se ne servisse come di pezzo introduttivo alla propria carriera letteraria. La « Signora dalle camelie » fu pubblicata ed ebbe un successone.

Nota il Dolph che il manoscritto tuttora esistente di « La Dame aux camélias » non è di mano del Dumas figlio, nè tanto meno del padre: mentre i manoscritti dei suoi primi lavori sono di calligrafia propria, questo della « Signora dalle camelie » è di una terza ignota persona: che proprio per questo suo lavoro egli abbia fatta una eccezione dettandolo ad uno scritturale? Pare strano ed impossibile.

Questa obbiezione è stata fatta al Dumas vivente ed egli diede la spiegazione seguente. Dumas disse che il manoscritto originale gli era stato portato via da un amico che, pur di averlo, gli aveva promesso di riscriverglielo subito copiandolo con cura e precisione. Dumas non aveva saputo resistere all'insistenza di questo amico, del quale però non fu mai fatto il nome, e gli cedette l'originale. Il quale ebbe una triste fine, sempre secondo il racconto di Dumas.

Storiella fantasiosa

Infatti, l'amico copiatore, un bel giorno partì per l'India con nelle valigie anche il manoscritto della « Dame aux camélias »: durante il viaggio per mare sorse una burrasca terribile, per cui i viaggiatori, onde alleggerire il carico della nave, dovettero gettare in mare i loro bagagli e l'amico lanciò tra le onde le valigie in una delle quali era il prezioso manoscritto che andò in... lettura agli abitanti sottomarini. Ecco perchè non se ne potè mai più avere la visione!

La storiella non è priva di fantasia ed è ben architettata: ma il Dolph non la crede ed insiste nel ritenere vera la versione, confortata da molti precedenti, che il manoscritto non è di Dumas perchè non è suo il romanzo, ma opera di un negretto, uno dei tanti sfruttati dal celebre scrittore parigino...

Tutto questo non toglie nulla alla bellezza commovente della trama davvero romanzesca e pietosa della povera Margherita Gauthier, sventurata in vita ma non in morte. Poichè, oltre il romanzo, l'hanno immortalata il dramma ch'è indiscutibilmente opera di Dumas e il magnifico dramma lirico di Verdi, in cui le sventure di Violetta e l'amore di Alfredo, hanno ricevuta una voce perenne di umanità che trascende tempi e uomini per essere espressione universale dei cuori delicati e tormentati dall'amore.

L. M.

L'incontro Schmeling-Paulino

Una fase dell'incontro pugilistico tra il campione tedesco Max Schmeling e il campione spagnolo Paulino Uzcudun, svoltosi domenica scorsa allo Stadium di Berlino e conclusosi con la vittoria ai punti del tedesco.

Miss Norway si diverte

Miss Norway, battuta da « Miss Spagna » per il titolo di « Miss Europa » al concorso di Londra, non sembra affatto rammaricata della sconfitta subita se, come si vede in questa fotografia, è tanto allegra da abbandonarsi agli svaghi più divertenti.

Un attore che ritorna sullo schermo

Emilio Jannings nei "Due re„

Vi sono molti attori dello schermo che hanno le stesse caratteristiche: viso largo, mascelle marcate, labbra spesse, sguardo simile alla brace sotto la cenere, corporatura potente, andatura pesante. E agiscono allo stesso modo, capovolgono le leggi della fotogenia, rovesciano le convenzioni dell'arte drammatica ed eclissano i giovani.

Si potrebbe dire, con un'immagine molto ardita, che essi forano la tela tesa dello schermo!

L'America ha Wallace Beery, l'Inghilterra ha Charles Laughton e la Francia Harry Baur.

La Germania ci restituisce Emilio Jannings. Emilio Jannings: *Variétés, Il patriota, L'ultimo degli uomini, L'angelo azzurro*, per citare solo qualcuno fra i molti film da lui interpretati quando il cinema era ancora muto.

Per molti anni la folla ha fatto ressa per assistere ai film di cui egli era protagonista; e poi, tutto d'un tratto lo si è visto sparire dallo schermo.

Sembrava che potesse essere sostituito, e, in verità, non lo fu mai. Ora però l'eclisse sta per terminare, perchè Emilio Jannings ritorna.

Con sorpresa ed ansia, è stato appreso questo ritorno. A più anni di distanza, come sarebbe riapparso il grande attore? Quali mutamenti nella sua arte?

EMILIO JANNINGS in « Federico Guglielmo I »

Altrove la rappresentazione del film di Hans Steinhoff, *I due Re*, ha risposto a tutte queste domande, calmando le inquietudini. Emilio Jannings è sempre lui. E se la sua arte è modificata, essa se n'è giovata in potenza e sobrietà.

Occorre dire che il film che Steinhoff ha ricavato dallo scenario di Thea von Harbou offriva un opportuno pretesto al ritorno di Janninga.

— E' migliore della *Vita privata di Enrico VIII...* — dicono taluni.

— Non vale *La vita privata di Enrico VIII* — asseriscono certi altri.

Ma c'è peraltro chi ritiene che, dopo questo film, così potente, così alto di tono, non vi sia stato altro di meglio che la vita di Federico Guglielmo I, re di Prussia, portata sullo schermo da Steinhoff.

Ciò che, in tale film, soprattutto colpisce, è che lo sforzo del realizzatore non si è manifestato nè sulla ricostruzione di un'epoca, nè sui particolari storici, ma sul carattere di un personaggio.

Per essere re, bisogna anche essere un uomo... E sotto il re si nasconde un uomo pittoresco, truculento, ricco e vario come un personaggio da romanzo.

Questo re che diede alla Prussia un esercito di cui essa non ha mai cessato, in seguito, d'apprezzare il valore e di accrescerne l'importanza, ha istituito attorno a lui una disciplina spiccatamente militare.

All'alba egli fa svegliare la sua Casa al suono del tamburo, e non ammette che alcun posto resti vuoto alla tavola sulla quale si serve il pranzo.

Questo grande capo prende talvolta degli atteggiamenti da piccolo borghese che non disdegna di occuparsi dei particolari della sua Casa, siano essi familiari o riguardino il regno: si interessa della cucina di Corte e del bilancio dello Stato con la stessa accortezza. E, su tutto, il suo grande scopo è quello della grandezza del suo paese, che sa di poter ottenere solo mediante una ferrea disciplina.

Il film è la storia della lotta che oppose a Federico Guglielmo I suo figlio, colui il quale, in virtù di questa disciplina, porterà un giorno il nome di Federico il Grande.

E in questo film si vede tutto il partito che un attore come Janninga poteva trarre da una sì splendida figura storica.

Sul suo viso dai tratti un po' troppo marcati, tutti i sentimenti si manifestano, di volta in volta bonomia, malizia, collera, dolore, emozione.

Come Laughton ha legato il suo nome a quello di Enrico VIII, così Janninga ha legato il suo a quello di Federico I.

* * *

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	12	26
MILANO	56	27	25
GENOVA	28	16	16

IL SOLE sorge domani alle 4,52; tramonta alle 20,17. **La LUNA** sorge alle 16,54; tramonta alle 0,19. Temperatura del 10 di 50 anni fa: minima + 20,8; massima + 30.

CONVOCAZIONI. — Domani, ore 10,30, a Palazzo Cavour: premiazione vincitori gare « Giornata del giocattolo ».

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Pio I papa e m.; S. Abondio, S. Olga.

FUNZIONI DI DOMANI. — Quarantore a S. Giuseppe. In onore di S. Teresa del B. G. funzioni alla chiesa titolare, alla Basilica Mauriziana, S. Francesco d'Assisi, Gesù Nazareno.

FIERE DI DOMANI. — Godiasco.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 6 corrente. Ruota di Torino: 4 da 106 settimane; 65 da 68; 52 da 67; 75 da 65; 52 da 58; 62 da 50; 27 da 45; 40 da 44; 29 da 44; 58 da 43. — Ruota di Venezia: 49 da 80; 55 da 63; 29 da 63; 84 da 58; 2 da 54; 42 da 53; 11 da 52; 56 da 51; 18 da 51; 87 da 50. — Alla ruota di Napoli sono sempre in ritardo gli ambi: 27-41 da 64 anni; 56-76 da 60; 64-78 da 57; 26-41 da 54; 50-87 da 49.

IMPOSTA CELIBI. — Versare entro il 15 luglio la prima metà dell'imposta per conto dei dipendenti celibi presenti nella sede il 1.o luglio.

17-27 SETTEMBRE. — Grande Crociera dei cinque mari, organizzata da « La Stampa »: stanno per chiudersi le iscrizioni.

PER I RADIOAMATORI. — Roma: 20,15: Giro di Francia; 20,40: « Il piccolo Marat » di P. Mascagni. — Sud: 20,40: « Testa matta », un atto di A. Rossato; 21,30: Concerto sinfonico diretto da R. Zandonai. Vienna: 19,45: « Wien-Paris-London », musica brillante — Bruxelles I: 18,30: Dalla chiesa dei domenicani: ufficio in onore della S. Vergine — Bruxelles II: 20 e 21: Musica fiamminga — Bratislava: 15,35: Concerto di organo — Colonia: 20,45: Marce musiche militari — Lipsia: 20,45: Serenate popolari — Belgrado: 22,20: Cori popolari — Varsavia I: 20,10: Concerto mandolinistico.

GITE. — A Frassinetto il 14 (Dop. Lehmann).

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18), ingr. L. 2; Arte Moderna (9-12; 14-17), ingr. L. 2; Risorgimento (9-12,30; 15,30-18) ingr. L. 2; Antichità (9-13; 15-18) ingresso L. 2.

La signora più elegante della « Ville Lumière »

Alla festa notturna di Longchamp, avvenuta sabato sera, la signora Zachary è stata dichiarata « la donna più elegante di Parigi ». Questa elezione ha fruttato cinquemila franchi di premio alla sartina della Casa che ha confezionato l'abito, e tremila a quello della modista che ha creato il suo cappellino. E la signora Zachary che cosa ha guadagnato?...

La sola gloria?

Mercoledì 10 Luglio 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 164 — TORINO —

IL TOUR E' GIUNTO SULLE ALPI

Vietto precede tutti sull'Arravis

Bertoni terzo e Morelli sesto a pochi secondi

(Dal nostro inviato)

Col des Arravis, merc. sera.

La tempesta che si era abbattuta ieri sera su Evian è durata tutta la notte. Dai lampi che fiammeggiavano lungo il lago si indovinava però, che il temporale si andava allontanando. Ma, alle sette di stamane, il cielo era ancora grigio e sporco e le acque del Lemano accusavano continui sussulti. Poi, d'un tratto, la pioggia ha cessato di cadere, la nebbia si è alzata sulla distesa lacustre e ben presto si sono viste le nuvole rimontacchiarsi laggiù in un angolo. Tutta la costa svizzera si è scoperta ai nostri occhi. Ostinatamente, le nubi volevano rimanere abbarbicate ai fianchi della montagna. Lo si sarebbe detto un pastello, una tela di Pascal, lo specialista dei grigi. Ma il vento era più forte e le nuvole volarono dietro la catena del Giura, mentre gli auguri affermavano con convinzione: avremo bel tempo.

Leducq sfortunato al gioco

Le operazioni di partenza si compiono ad Evian sulla banchina Baron de Blonay. Ed ha, così, modo di contemplare una volta ancora il Lemano le cui acque si fanno placate. Imprechiamo di cuore contro l'impossibilità di poter godere di una seconda giornata di riposo. I touristi-routiers si presentano per i primi. Per molti di essi, che giungono quasi sempre ultimi al traguardo è questa una occasione ultima per essere primi almeno una volta. Molti dei novellini di questa categoria sono addirittura sgomenti dinnanzi alle incognite della giornata. Non sanno in che modo salire il colle di Tamié e quello degli Arravis. Quelli che conoscono il Tour fanno del loro meglio per informarli.

Timidamente, verso le dieci, il sole spunta all'orizzonte stentando ad aprirsi un passaggio nella cortina di nubi.

Una sola assenza viene segnalata stamane, quella dello spagnuolo Figueras, il quale era giunto ad Evian solo grazie a un coraggio sovrumano. Le sue ferite, però, lo costringono a ritirarsi e si apprende, allora, che tutti gli «individuali» spagnuoli passano nella categoria degli «asi».

La giornata di riposo ha ridato freschezza e buone disposizioni alla quasi totalità dei corridori. Si dovrà, tuttavia, fare eccezione probabilmente per Leducq, il quale aveva recato seco lo smoking, in modo da fare la sua apparizione al Casino, dove ieri sera si fece gentilmente spolpare. «Preferisco attaccarmi agli Arravis» diceva stamane Leducq, ma nessuno voleva credergli. Poco discosto dai partenti si nota una donna che è di mestiere postina, la quale ci seguirà fino ad Epinal. Questa degna signora ha una bicicletta fantastica che possiede tre cambi di velocità, quasi come un automobile.

Ciò avverrà in questa sesta tappa? Si vedrà. Magne riprenderà un po' di terreno alla «maglia gialla» belga? O questa accentuerà il suo vantaggio? Verso le 14 i concorrenti affronteranno l'Arravis e l'arrivo è previsto ad Aix verso le 17,15.

Obblighi della notorietà: Romano Maes bloccato per la via di Evian da una giovane bagnante che vuole l'autografo dalla «maglia gialla».

Antonino Magne aspetta...

Alle 10,30 precise i 77 uomini che restano in corsa si lanciano verso Thonon, seguendo la strada del lago tutta costellata di platani, le cui foglie si muovono appena, tanto il vento è diventato debole. Il grigio del cielo comincia a mescolarsi di azzurro. Gli auguri debbono aver avuto ragione. Avremo probabilmente bel tempo sugli Arravis e sullo Tuttavia, alcune nubi avviluppano le cime delle montagne. Il plotone procede lentamente, come se stesse per lasciare con rincrescimento gli splendori del lago.

Antonino Magne, sorridendo, pedala con scioltezza, avendo la maglia sull'alto del manubrio.

Approfittiamo di questa calma per intavolare una conversazione sulla tattica del secondo in classifica generale.

«Non che io non voglia saperne della maglia gialla — dice Antonino — ma occorre andare a cercarla. Ora, il ragazzo che la indossa in questo momento è qualcuno; non sarà facile privarlo del suo trofeo. Non siamo ancora ai piedi delle grandi montagne e, prima di tutto, devo anche vedere come quest'anno me la cavo in salita. Comunque, sappiate che non sono indeciso e non crediate soprattutto che io scherzi col fuoco. Romain Maes è un avversario risoluto e per batterlo occorre attendere l'ora propizia. Quando suonerà? Non si può non essere prudenti — continua Magne — il Tour è più lungo quest'anno! Io credo che noi Pirenei avremmo molte modifiche nella classifica. Quello che sarà stato acquistato a Nizza sarà certamente disfatto a Pau e per questo bisogna riservare le proprie forze.

Ciò detto, Antonino Magne con un sorriso sulle labbra va a raggiungere i «tricolori» della sua squadra.

Battaglia in salita

A disturbare il placido ritmo impresso alla gara, Lapébie, e, poi, Mainguy, colti quasi da crisi, scattano ogni due o tre chilometri. L'andatura quindi, si ravviva. Questi scatti ripetuti fanno sì che parecchi concorrenti, non ancora forse rimessi dalle delizie di Evian, rimangono facilmente distaccati. Per primo, naturalmente, notiamo Leducq, poi Pélissier, Stettler, Thierbach, Bintagne e altri. Queste scaramuccie, però, non durano più di un'ora.

Verso mezzogiorno ogni cosa rientra nell'ordine e alle 12,30 precise il plotone, quasi al completo, transita da Bonneville (Km. 58) dove è fissato il primo controllo e ferma della giornata. Il bello comincia ora.

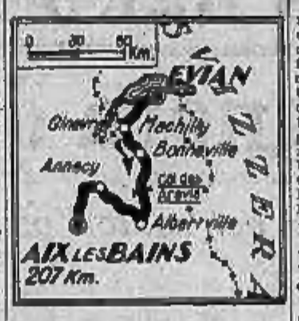
Tra poco si dovrà, infatti, affrontare l'erta del Colle degli Arravis che, attraverso le balze St. Pierre, Petit Bornand, Entremont e La Clusaz, ci porterà a m. 1470. Non è questa una delle più dure difficoltà del Tour, ma non saranno pochi gli uomini che si troveranno a disagio.

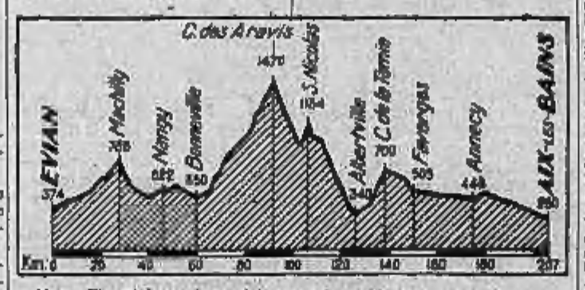
A S. Giovanni di Sixto, dove cominciano le prime pendici del Col d'Arravis, i corridori passano alle 13,20. Leducq è in testa di un plotone compatto con Magne e Vietto. Alle 13,25 transitiamo per La Giusaz; poi Archambaud assume il comando.

Più tardi Antonino Magne prende la testa, precedendo Bertoni, Camusso, Archambaud, Gianello, Amberg e S. Maes. Ma Archambaud scatta, supera tutti, ed è seguito dal solo Bertoni. Ci troviamo a 4 chilometri dalla cima; a 3 metri vengono Vervaecke, Vietto, Amberg, Louis, Gianello, Marchiquet, R. Maes e Antonino Magne. A 3 chilometri dal culmine Vietto, Di Paco, Morelli e S. Maes riescono a raggiungere Archambaud e Bertoni, mentre Antonino Magne e R. Maes procedono ruota a ruota. Il passaggio sulla vetta avviene coi seguenti tempi:

1. Vietto alle 13,45; 2. S. Maes a 4"; 3. Bertoni a 4. Archambaud a 11"; 5. Vervaecke a 20"; 6. Morelli; 7. Louis a 27"; seguono Unberhaner a 3'; Magne e R. Maes a 1'8"; 8. Faure, Amberg, Giannello, Bergamaschi, Marchiquet a 1'38"; Mauclair a 1'58"; Di Paco a 2'30"; Leducq a 2'50"; La Grèves a 3'30"; Speicher a 4'10"; Tsani a 4'50"; Marviel a 5'20"; De Caluwé a 5'35".

Vittorio Zamaglino





Il profilo altimetrico ed il percorso della tappa odierna, prima di quelle alpine che avranno termine a Nizza.

Durante lo sconfinamento in Svizzera, la carovana del «Tour» ha avuto per battistrada questa graziosa fanciulla elvetica a cui Bertoni e Camusso han fatto volentieri da... gregari.

Notiziario sportivo

Una squadra nazionale italiana al «Circuit du Midi» di Tolosa

Tolosa, mercoledì sera.

La grande prova ciclistica del confratello *La Dépêche* di Tolosa assurgerà quest'anno ad una importanza tutta particolare anche per gli sportivi italiani. La F. C. I. ha deciso infatti di parteciparvi ufficialmente con una squadra di 8 uomini, che saranno accompagnati dal Segretario della F. C. I. stesso, comm. Ferretti.

I designati a far parte della squadra sono: Bartali, Bini, Bailo, Balli, Gotti, Meini, Puppo, Scarticati.

Il «Circuit du Midi», che è alla sua 19.a edizione, si effettuerà quest'anno in 2 tappe; il 13 luglio con la Tolosa-Rodez-Millau (Km. 280), ed il 14 luglio con la Millau-Carcassonne-Tolosa (chilometri 310). La prima tappa è in gran parte pianeggiante. La seconda tappa comprende invece una importante salita di 8 km. che si inizia appena fuori di San Sernin, a 70 km. dalla partenza, e il Col des Martys, tra Mazamet e Carcassonne, a 110 km. dall'arrivo. Gli ultimi 100 km. del percorso sono completamente pianeggianti.

La prova è dotata di 50.000 franchi di premi complessivamente. Quest'anno dovremmo partire favoriti malgrado la presenza di squadre ufficiali belga e svizzera e di tutti i migliori campioni francesi disponibili.

Gerbi al Criterium parigino delle vecchie glorie

Parigi, mercoledì sera.

Il settimanale *Echo des Sports*, organizzatore dell'annuale Criterium delle «vecchie glorie», ha registrato, fra le altre, due iscrizioni illustri: quella dell'italiano Gerbi, che fu uno dei più grandi campioni, e quella del popolare Cristophe, che fu uno dei grandi eroi del «Tour de France». La manifestazione avrà la sua conclusione il 28 luglio al Parco dei Principi, un po' prima della tappa finale del Giro di Francia.

Una nuova vittoria di Giorgetti nel campionato d'America

New York, mercoledì matt.

Al velodromo di Nutley la prova di 50 miglia valevole pel campionato d'America di mezzo fondo è stata vinta da Giorgetti davanti a Debaets, Letourneur, Duelberg e Jaeger.

I campioni dell'I. B. U.

Commedia che continua...

Parigi, mercoledì sera.

Continua la commedia del campionato mondiale di tutte le categorie pugilistiche. L'I.B.U., che aveva dichiarato decaduto dal titolo Max Baer prima del suo incontro con Braddock e che quindi non riconosce quest'ultimo come campione del mondo, aveva aperta d'altra parte una nuova competizione. La sorpresa enorme è che, alla chiusura delle iscrizioni avvenuta alle ore 18 di ieri sera, non si è presentato alcun competitore, all'infuori del belga Pierre Charles, iscritto d'ufficio. Ma l'I.B.U., ad onta dello smacco subito, non si dichiara vinto e in virtù dell'art. 76, aprirà una nuova competizione il giorno 8 agosto prossimo.

Atlete torinesi e milanesi ad una riunione ad Omegna

Omegna, mercoledì sera.

Organizzata dal Dopolavoro Comunale «F. Corridoni» si svolgerà domenica prossima nel nostro Stadio Littorio una riunione nazionale femminile di atletica leggera. La riunione si presenta particolarmente interessante anche perchè precede di otto giorni i campionati italiani assoluti. Atlete sono hanno già assicurato la loro partecipazione le squadre del G. S. Venchi-Unica e del Dux di Torino, del G. S. Giovinezza e del Dopolavoro Filotecnica di Milano, del Guf di Novara e della Juventus Sportiva di Domodossola.

La fusione dello S. C. Galvani col G. S. Venchi-Unica

Il C.O.N.I. ha ratificata la fusione fra i due sodalizi cittadini, Sport Club Galvani e Gruppo Sportivo Venchi-Unica nella denominazione di Gruppo Sportivo Venchi-Unica.

Con lo S. C. Galvani scompare una delle più anziane e gloriose società sportive di Torino; in campo ciclistico, ma soprattutto in quello dell'atletica leggera lo S. C. Galvani s'era conquistato legittimamente un posto di preminenza, non soltanto attraverso le affermazioni dei suoi atleti, ma anche per le sue capacità organizzative. Fondato nel 1919 e poi sciolto e ricostituito nel 1922, lo S. C. Galvani ha saputo, attraverso oltre dieci anni di vita laboriosa e non sempre tranquilla, portare il suo contributo alla diffusione ed alla volgarizzazione dell'atletica leggera, quando questo sport era pressochè sconosciuto nella nostra città.

Echi del Trofeo Mezzalama

Il premio Federico Bresadola ai Giovani Fascisti di La Thuile

Il Trofeo Mezzalama di quest'anno, tra le sue altre caratteristiche, una ne ha avuta, profondamente originale e significativa: l'istituzione di un premio intitolato a Federico Bresadola al compianto collega, cioè, che, della grande gara patrocinata da *La Stampa*, fu uno dei più tenaci e fedeli sostenitori. Il Premio, istituito d'accordo dal Dopolavoro *La Stampa* con il Comitato esecutivo del Trofeo Mezzalama, ha per principale obbiettivo il miglioramento atletico dei giovani sciatori della Valle d'Aosta; a tale scopo esso prevede la scelta, anno per anno, di due Giovani Fascisti di un qualunque centro valdostano da inviare, a spese degli enti promotori, per una diecina di giorni a Claviere, capiti della locale scuola di sci. Questi due giovani, dopo aver affinato e perfezionato le loro qualità sciistiche a Claviere, rientrando nella loro valle porteranno [illegible] compagnani il frutto delle cognizioni tecniche acquisite.

Questo lo spirito e queste le norme del Premio «Federico Bresadola» che rimonde ad una necessità particolarmente sentita nella nostra bella Valle d'Aosta. Ora, proprio in questi giorni, il Segretario Federale di Aosta, Serafino Giarey, ha proceduto alla scelta dei due sciatori valdostani dandone comunicazione agli enti promotori. I prescelti sono Lino Perrod di Pierre e Jammaron Alberto fu Giuseppe, entrambi dello Sci Club di La Thuile e tra i più giovani e promettenti sciatori della vallata.

Giochi e passatempi

SCACCHI

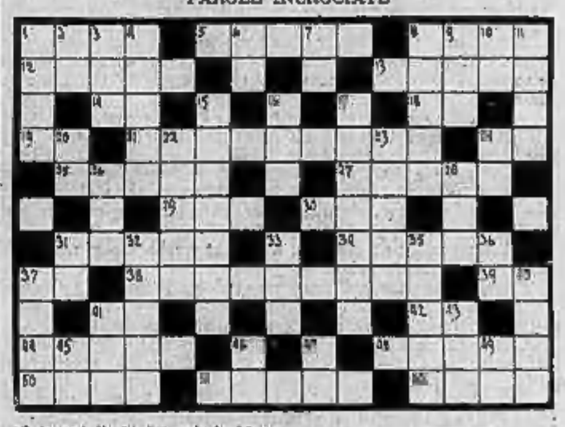
Problema di J. Rietveld — T.N.S. maggio 1853

Matto in due mosse

Finale di partita

Il bianco muove e matta in 4 mosse

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) La palude Mestide dei Romani; 6) Vela gli occhi alla Fortuna; 8) In Inghilterra il titolo che spetta a baroni, conti, marchesi ed alti dignitari di Stato; 12) Può anche essere d'assalto; 13) Non [illegible] dubbio; 14) Articolo; 15) Ravenna; 19) Enna; 23) Color rosso vivo; 24) La bevanda delle 17; 25) Organizzazione giovanile jugoslava (⟸k); 27) Visse d'arte e d'amore; 28) La colpa del Confiteor; 30) Tipo di Champagne; 31) Città della Russia; 34) Arnese da pesca; 37) Avverbio; 38) Confusione; 39) Congiuntione; 41) Vocali; 42) In ogni rivo; 44) Incantevole isola del Lago Maggiore; 48) Carattere, costume; 50) Galleggia sull'acqua; 51) Il cavallo delle regioni artiche; 52) Pronome.

Verticali: 1) Pungente; 2) Zara; 3) Un orlo da finire; 4) [illegible] quasi fiamma; 5) Esempio; 7) Indica provenienza; 8) Isola del Dodecaneso; 9) Non deve trascorrere invano; 10) Radio telegrafia; 11) Quantità stabilita; 15) Può anche essere un verbo del pensiero; 16) Estremità di un esercito schierato; 17) Comando militare; 20) In commercio: nostri; 22) Voce dialettale per donna del vicinato; 23) Vino tipico ungherese; 24) Taranto; 26) Chi ha coraggio; 28) Isola del Dodecaneso; 31) Avverbio; 32) Parte della pianta erbacea; 33) Piccola cosa fastidiosa; 35) Ventura; 36) Antimeridiano; 37) Vivanda; 40) Rischio; 41) Icaro le ebbe di cera; 43) Chi si abbassa ad atti indegni; 45) Articolo spagnuolo; 46) Condizionale; 47) Preposizione; 49) Loro.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

La squadra magica

S	A	L	A	M	A	N	C	A
A	B	I	L	I	T	A	T	O
L	I	N	I	M	E	N	T	O
A	L	I	M	E	N	T	A	R
M	I	M	E	T	I	S	M	O
A	T	E	N	I				
N	A	N	T	S				
C	T	T	A	M				
A	O	O	R	O				

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (23

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

Idioti! Lui faceva assai meglio che piangerla! L'aveva seguita! La sua anima era morta nel preciso momento in cui aveva perduta la sua creatura!

Questa era la verità!

L'uomo calmo, grave, ostinato che si vedeva, non era più che un corpo, una carcassa, che continuava ad andare innanzi a sè per forza d'inerzia.

Quell'uomo cercava la morte. Ma, da buon [illegible] com'era, non voleva provocarla e spingeva lo scrupolo fino a prendere tutte le precauzioni possibili contro di essa.

Un altro, al suo posto, sarebbe morto cento volte. Era stato il caso di un'infermiera. Era stato il caso di Hans Peter, che, nella speranza di comperare alcuni terreni a buon prezzo, si recò un giorno nella zona proibita e contrasse il male, a cui, nonostante la robusta costituzione, soccombette in qualche ora.

Monti resisteva. Tuttavia si appesantiva ogni giorno più.

Lo aveva veduto attivo, fremente, fiero della sua piantagione, tanto da volermene mostrare il funzionamento in ogni particolare.

Adesso, era tutto grigio. Non soltanto di capelli! Tutto il suo essere era triste grigiastro.

Gli occhi apparivano spenti.

Viveva, perchè respirava, non per altro.

Non mi parlò mai più di sua moglie, nè di Raimonda, sè sopratutto di suo genero. Ma andò a trovare il capitano della torpediniera e gli fece le sue scuse, offrendogli nello stesso tempo il prezzo del motoscafo.

Un mese prima, parlando di lui, avrei detto che era un brav'uomo, una specie di contadino, di uomo primitivo abbastanza simpatico.

Ora non potevo pensare a lui che con rispetto.

Il dramma, lo aveva ingigantito!

***

Avrei potuto lasciar l'isola. Qualcuno lo fece. E io, non avevo alcuna ragione per rimanervi.

Rimasi. Qualche cosa mi diceva che dovevo rimanere e io ho per principio di non disobbedire mai ai miei impulsi profondi. Pretendo, a torto forse, che qualcosa di misterioso ci detti quanto dobbiamo fare e che assai spesso è il nostro cervello, che c'impedisce di eseguire quella cosa e di conformarci ai suoi dettami.

Riprendo, dunque, il mio racconto a quando era trascorsa una settimana circa dalla partenza di Raimonda e dell'avventuriero, del quali non avemmo più la minima notizia.

E ciò è facilmente spiegabile. Il Pacifico è una vera costellazione di isole, assolutamente differenti l'una dall'altra.

Alcune di esse considerevoli, sono civilizzate e, come Tahiti, vi si trovano palazzi, alberghi e giovani sposi in viaggio di nozze.

Altre si trovano in mano di qualche colono di varia nazionalità, che sfrutta più o meno onestamente gli indigeni.

In altre, infine, non s'incontra un solo bianco.

Da ciò deriva quell'enorme differenza, che si riscontra nei Canachi di un'isola da quelli di un'altra. Qui essi seguono addirittura i corsi universitari e percorrono la foresta, nudi e non disdegnano persino di mangiarsi tra loro.

Il motoscafo aveva senza dubbio raggiunta una piccola isola. Ma quale? Era un'isola francese, inglese, portoghese?

Era un semplice *atoll*!

L'epidemia non guadagnava troppo terreno. Il numero dei bianchi, che soccombeva era relativamente basso. In una settimana, non ve ne furono che otto, dei quali cinque donne.

Ma era sempre più difficile curare gli indigeni, i quali in gran parte si erano rifugiati nella jungla.

In fondo, Enrico di Scilles non aveva completamente mentito al comandante, parlando dell'altro versante dell'isola.

Vi esisteva un villaggio o piuttosto un gruppo di capanne di corallo, sulle quali regnava un piccolo re indigeno, che in realtà era una perfetta canaglia. In altri tempi aveva viaggiato come aguzzino a bordo di un *cargo* e aveva imparato qualche giuoco di prestigio, del quale si serviva per impressionare i suoi... sudditi e per farne quel che voleva.

Detestava i bianchi, perchè era stato cacciato dal *cargo* in seguito ad un tentativo di ammutinamento, dopo essere stato frustato a sangue.

Il suo villaggio era il rifugio di tutti i ribelli e i delinquenti. Poichè, per raggiungerlo, bisognava attraversare la jungla in tutta la sua lunghezza e costeggiare l'isola in pirega, i bianchi non vi mettevano piede che una volta ogni cinque anni.

I Canachi cacciati dalle piantagioni, tutti coloro che avevano la coscienza non troppo pulita, sapevano tutto ciò e andavano a domandare la protezione del piccolo sovrano assoluto, che si chiamava Ma-hô.

Il villaggio viveva di pesca e più ancora con i furti commessi nelle piantagioni lontane.

Due o tre volte si eran fatte contro di esso spedizioni punitive. Ma era fatica sprecata. Non si poteva uccidere quei ribelli e non si poteva neppur creare una prigione tanto grande da contenerli tutti e nutrirveli per tutta la loro vita!

Ogni paese ha le sue piaghe segrete.

Fino allora, dunque, la piccola pattuglia sanitaria non si era occupata del villaggio di Ma-hô.

Fu Monti che pensò ad esso, quando il più grosso dello sforzo fu fatto e si potè sperare che l'epidemia stesse per diminuire.

Una sera fu deciso che il medico si sarebbe recato l'indomani sull'altro versante dell'isola, a bordo della baleniera. E fu quella un'occasione di più di maledire Enrico di Scilles, perchè la baleniera non aveva motore e otto uomini avrebbero dovuto remare per varie ore.

Chiesi l'autorizzazione di far parte della spedizione, che non si componeva che di Monti, del medico, di un [illegible] ufficiale, di un quartiermastro e del remator[illegible]

Questa volta furon presi i fucili, perchè con Ma-hô non si sapeva mai che cosa poteva accadere.

Si partì verso la mezzanotte, per arrivare a destinazione all'alba.

Non parlerò del viaggio, perchè, dieci minuti dopo aver lasciata la riva, mi addormentai.

L'acqua era allora di una calma assoluta e rispecchiava le mille stelle del cielo. La spiaggia si stendeva a poppa, una lunga striscia scura sulla quale si profilavano alcuni alberi di cocco, alcuni a grotteschi ciuffi di piume.

Ero cullato dalla cadenza dei remi e dai comandi monotoni del quartiermastro, perchè ci trovavamo a bordo di un battello della marina da guerra e la disciplina non perdeva mai i suoi diritti.

Quando mi svegliai, il giorno spuntava e io ebbi quella delicata sensazione che s'impadronisce di me ogni volta che mi trovo davanti ad uno spettacolo nuovo della natura.

L'isola da questa parte era assolutamente diversa. La spiaggia non esisteva e la foresta scendeva sino all'Oceano.

Era una cosa che non avevo mai vista. Grandi alberi sembravano emergere dai flutti.

E si sentivano i mille rumori della jungla, che si confondevano con il tonfo dei remi.

Di villaggio, nessuna traccia. Ma Monti non tardò a farmi notare, oltre un piccolo bosco, una radura abbastanza vasta dove si disegnavano alcune grandi tane.

Erano capanne di terra e di corallo, in mezzo a cui si muoveva qualche figura umana.

(Continua).